

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

04/12/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE Tagli ai comuni, via un assessore su quattro	6
04/12/2009 Il Sole 24 Ore «Una banca dati sui derivati Otc»	7
04/12/2009 Il Sole 24 Ore La Cassazione contro l'ex Aem	8
04/12/2009 Il Sole 24 Ore Bertolaso chiede la rimozione di nove sindaci	9
04/12/2009 Il Sole 24 Ore Per le utility è l'ora del divorzio (dagli enti locali)	10
04/12/2009 Il Sole 24 Ore Più tasse se la sanità è in rosso	11
04/12/2009 Il Sole 24 Ore Più risorse ai comuni toscani	12
04/12/2009 Il Sole 24 Ore Poltrone locali, tagli da 300 milioni	13
04/12/2009 La Repubblica - Bari Comune, aiuti alle famiglie numerose	15
04/12/2009 La Repubblica - Nazionale Finanziaria, i comuni rimborsano le ronde	16
04/12/2009 La Stampa - NAZIONALE Più Irpef e Irap nelle Regioni in rosso a causa della Sanità	17
04/12/2009 La Stampa - TORINO Comune, bilancio sul filo del rasoio BEPPE MINELLO	18
04/12/2009 Il Messaggero - Nazionale E i sindaci scendono in piazza: il consiglio dell'Anci si riunirà davanti Montecitorio	19
04/12/2009 Il Messaggero - Nazionale Sanità, per le Regioni in rosso tasse più alte e manager licenziati	20

04/12/2009 Il Giornale - Nazionale	22
Sanità, per le regioni in rosso Irpef e Irap più alte	
04/12/2009 Il Resto del Carlino - Reggio Emilia	23
Delrio: «Non abbiamo paura della	
04/12/2009 Il Resto del Carlino - Ascoli	24
«Sicurezza stradale: ai Comuni servono strumenti adeguati»	
04/12/2009 Il Resto del Carlino - Nazionale	25
Pace fatta con le Regioni sulla sanità Ma i Comuni reclamano i rimborsi Ici	
04/12/2009 Avvenire - Nazionale	26
Sindaci in marcia verso Roma	
04/12/2009 Finanza e Mercati	27
Deutsche Bank ha derivati per 2 mld con soggetti pubblici	
04/12/2009 Finanza e Mercati	28
Nuova mina su A2A Torna al Tar la partita sulla golden share Aem	
04/12/2009 Il Manifesto - Nazionale	29
Sindaci in piazza contro i tagli	
04/12/2009 Libero	30
Giulio alza le tasse alle Regioni sprecone	
04/12/2009 Il Secolo XIX - Nazionale	32
Il governo rimborsa ai Comuni 900 milioni di Ici	
04/12/2009 Il Tempo - Nazionale	34
Ronde rimborsate dai Comuni e tagli agli enti locali Ritorna la Banca del Sud	
04/12/2009 ItaliaOggi	35
Friuli, derivati cari per Tondo	
04/12/2009 ItaliaOggi	36
Sconti Irpef per rimborsare l'Iva sulla Tia	
04/12/2009 ItaliaOggi	38
Ai comuni 916 milioni per l'Ici	
04/12/2009 ItaliaOggi	39
Chiamparino: un risultato parziale	
04/12/2009 ItaliaOggi	40
Comuni, arrivano i rimborsi Ici	
04/12/2009 L'Unità - Nazionale	42
Sanità, più tasse per le Regioni meno virtuose	

04/12/2009 L Unita - Nazionale	43
Patto di stabilità e gettito Ici I sindaci contro la manovra	
04/12/2009 La Nazione - Nazionale	45
Pace fatta con le Regioni sulla sanità Ma i Comuni reclamano i rimborsi Ici	
04/12/2009 MF	46
Derivati, Deutsche B. vorrebbe una banca dati sui prodotti otc	
04/12/2009 MF	47
Bond Alitalia, in Finanziaria arriva la proroga ai rimborsi	
04/12/2009 MF	48
Il rebus Aem torna alla Moratti	
04/12/2009 Corriere del Veneto - PADOVA	49
«Senza Ici un milione di euro in meno»	
04/12/2009 Corriere del Veneto - PADOVA	50
La protesta veneta conquista Chiamparino Sconfessata l'Anci regionale: tutti in piazza	
04/12/2009 Corriere delle Alpi - Nazionale	51
«A Montecitorio per chiedere i soldi che spettano ai Comuni»	
04/12/2009 Corriere delle Alpi - Nazionale	52
Sindaci in piazza contro la Finanziaria	
04/12/2009 Corriere di Verona - VERONA	53
Rimborsi Ici, scure da Roma Verona perde due milioni	
04/12/2009 Corriere di Verona - VERONA	54
La protesta veneta conquista Chiamparino Sconfessata l'Anci regionale: tutti in piazza	
04/12/2009 Gazzetta di Mantova - Nazionale	55
Sindaci in piazza contro la Finanziaria	
04/12/2009 Il Centro - Pescara	56
Crediti non riscossi Scoppia a Pescara il caso Tributi Italia	
04/12/2009 Il Centro - Teramo	57
Il giudice «cancella» i premi ai comunali	
04/12/2009 Il Piccolo di Trieste - Gorizia	58
Buco di 7mila euro dai titoli finanziari	
04/12/2009 La Nuova Ferrara - Nazionale	59
Sindaci in piazza contro la Finanziaria	

04/12/2009 La Padania	60
Soldi ai Comuni e più tasse alle Regioni sprecone	
04/12/2009 Panorama	62
Il rebus di Tributi Chi paga per il buco?	
04/12/2009 La Cronaca Di Piacenza	63
Reggi: «Taglio di assessori e consiglieri? Se i parlamentari si tagliano gli stipendi»	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

50 articoli

Finanziaria Rimborsi Ici, sale la protesta dei sindaci. Il Fondo monetario: perfette le risposte del governo

Tagli ai comuni, via un assessore su quattro

Sì al patto per la sanità: aumenti di Irpef e Irap per le regioni in rosso
Mario Sensini

ROMA - Fatto l'accordo con i governatori delle regioni, il nuovo Patto per la Salute che porterà le risorse per la sanità pubblica dai 100 miliardi di euro di quest'anno ai 106,1 del 2010, approda nella Legge Finanziaria. Lo stesso emendamento del governo, presentato ieri sera alla Commissione Bilancio della Camera, stanziava anche un miliardo di euro in più per il rimborso dell'Ici ai comuni. Non è chiaro, tuttavia, se basterà a calmare la protesta dei sindaci di tutt'Italia che manifesteranno in Piazza Montecitorio a Roma il 10 dicembre, lo stesso giorno in cui la Finanziaria arriverà nell'Aula della Camera.

Oltre alla restituzione dell'Ici i Comuni chiedono al governo l'allentamento del Patto di Stabilità interno. Hanno dieci miliardi da spendere per gli investimenti, ma non possono usarli per non sfiorare il tetto. «Non riusciremo a pagare le imprese fornitrici» lamenta il sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino. Un'altra spina dolente per i sindaci è l'anticipazione in Finanziaria dei risparmi di spesa (300 milioni in tre anni) previsti dal disegno di legge sulle autonomie locali, accettabile secondo Chiamparino «solo nel contesto di una riforma complessiva per la riduzione dei costi della politica».

L'emendamento originario del governo fissava limiti numerici assoluti al numero dei consiglieri comunali e provinciali e degli assessori. Nella riformulazione i tagli sono invece in percentuale: il numero dei consiglieri, nelle giunte che nasceranno dopo la prossima tornata elettorale, sarà ridotto del 20%, quello degli assessori del 25%.

Il nuovo Patto per la Salute prevede, invece, le risorse per la Sanità pubblica per il prossimo triennio: i 106,1 miliardi di euro del 2010 saliranno a 108,6 nel 2011 e cresceranno ancora di un 2,8% nel 2012. A fronte delle maggiori risorse, c'è però una nuova stretta sui disavanzi. Le regioni che registreranno squilibri del bilancio sanitario pari o superiori al 5% saranno tenute al ripiano entro l'anno successivo. In mancanza del piano di rientro, o se questo fosse ritenuto insufficiente dal governo (che ha messo sul piatto un miliardo di euro per il ripiano dei debiti regionali), il presidente della giunta sarebbe nominato commissario ad acta, mentre le addizionali Irap ed Irpef aumenterebbero in modo automatico, rispettivamente, dello 0,15 e dello 0,30%. Resta fuori dall'accordo sulla sanità, per il momento, la proroga dell'extra sconto sui farmaci, che garantisce 800 milioni di risparmi annui alle regioni. Dal Fondo Monetario, intanto, arrivano lodi per la politica fiscale italiana adottata nel corso della crisi. «Quasi perfetta» l'ha definita il responsabile per l'Italia, Arrigo Sadun.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Per Flavio Valeri (Deutsche Bank) serve più controllo

«Una banca dati sui derivati Otc»

MILANO

Una banca dati sui derivati Otc (Over the counter, ovvero non quotati su mercati regolamentati, ndr) contratti dagli enti locali anche con gli istituti di credito esteri per avere una fotografia della situazione e un monitoraggio dei possibili sviluppi e rischi. Questa la proposta dell'amministratore delegato di Deutsche Bank Italia, Flavio Valeri, nel corso dell'audizione alla Commissione finanze del senato, secondo cui in questo modo si integrerebbero le informazioni già in possesso delle diverse amministrazioni dello stato.

Valeri ha spiegato come il gruppo tedesco vanta 25 contratti in essere con enti locali per un valore nozionale di 2,07 miliardi di euro a fronte di un valore complessivo di 496 contratti per un nozionale di 25 miliardi registrato dalla Centrale Rischi della Banca d'Italia.

Nel dettaglio Deutsche ha contratti con grandi amministrazioni come le regioni (50,8%), capoluoghi di regione (28,7%) e province (6,3%). La proposta di Valeri, apprezzata da diversi componenti della Commissione, vedrebbe l'obbligo di comunicazione alla Banca d'Italia «di dati di sintesi rilevanti ai fini statistici su schede uniformi in concomitanza con la stipula dei contratti derivati Otc» contenenti, fra l'altro, il valore nozionale, il mark to market, l'evoluzione, la vita restante e le scadenze. In Italia, ha proseguito l'amministratore delegato di Deutsche Bank Italia, «il debito delle amministrazioni locali è pari a circa 109 miliardi di euro e la sua incidenza sul pil è circa il 7%, rispetto a una media europea del 5,2 per cento».

«A marzo 2009 - ha aggiunto - il valore del mercato derivati in Italia era pari a 9.160 miliardi, che rappresenta una quota pari al 2,17% del mercato mondiale, di cui 24,5 miliardi di competenza delle amministrazioni locali, pari allo 0,27% del totale italiano».

Valeri ha ricordato ancora che, in base ai dati della Banca d'Italia, i contratti in essere attualmente in Italia sono 496 «per un fair value negativo pari a circa un miliardo di euro». Di questi 496 contratti, circa 76 sono della tipologia «amortizing swap, mentre la componente upfront è pari a circa 42 milioni di euro».

Rispondendo alle domande dei senatori della commissione Finanza di Palazzo Madama, Valeri ha sottolineato che «Db non ha in essere sistemi incentivanti collegati al risultato economico del singolo contratto. La componente variabile della retribuzione per gli addetti del settore non è direttamente connessa ai risultati delle singole operazioni, ma è legata al raggiungimento di obiettivi complessivi della banca o del settore di riferimento». Inoltre, Db ha ricevuto e dato corso ad una sola richiesta di estinzione anticipata di un contratto derivato che, ha precisato Valeri, è stato chiuso con un risultato positivo per l'ente.

L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Al vertice. Flavio Valeri

La golden share del comune torna al Tar

La Cassazione contro l'ex Aem

I RISVOLTI È possibile che di fronte a una sentenza favorevole i piccoli azionisti possano promuovere una class action per chiedere i danni

Si riapre la bagarre sulla privatizzazione del 17% della ex Aem Milano (oggi A2A), realizzata con due delibere comunali contestate dai soci di minoranza per la golden share concessa al Comune di Milano. La Corte di Cassazione, secondo quanto riferito ieri da Radiocor, ha dichiarato la giurisdizione del Tar in materia, respingendo il ricorso presentato a marzo 2008 da Palazzo Marino. La Corte di Giustizia europea, che era stata investita dal Tar sulla questione, aveva già bocciato l'operato del Comune. Ora i piccoli soci si preparano a riassumere la causa davanti al tribunale amministrativo e, in caso di sentenza favorevole non è esclusa una class action per risarcimento danni. I soci di minoranza dell'ex Aem e le associazioni dei consumatori, assistiti dagli avvocati Vittorio Angiolini, Ada De Cesaris e Stefano Nespore, erano ricorsi al Tar contestando l'illegittimità delle due delibere con cui il Comune aveva privatizzato oltre il 17% ed era sceso sotto il 50% del capitale pur mantenendo il diritto a nominare la maggioranza del consiglio d'amministrazione. Il Tar aveva investito della questione la Corte di giustizia europea che, a fine 2007, aveva bocciato in modo secco la golden share del Comune aprendo di fatto la strada a una sentenza del Tar e a una possibile richiesta di risarcimento del danno da parte dei soci di minoranza. Aem aveva commentato il verdetto comunitario sottolineando che, in virtù della fusione tra Aem e Asm in A2A, non produceva alcun impatto sulla società e sul suo statuto. A marzo 2008, tuttavia, Palazzo Marino aveva presentato ricorso in Cassazione per regolamento preventivo di giurisdizione, sostenendo la tesi - col risultato concreto di allungare i tempi del procedimento - che i giudici amministrativi non avevano titolo a decidere. Ma a oltre un anno e mezzo di distanza la Cassazione ha bocciato la tesi e ora la partita torna davanti al Tar.

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti. Per «gravi inadempienze»

Bertolaso chiede la rimozione di nove sindaci

ALLA CORTE UE La Commissione invoca la condanna dell'Italia sui rischi alla salute per le popolazioni della Campania

Alessandro Galimberti

«Via nove sindaci gravemente inadempienti» nella raccolta dei rifiuti.

Alla vigilia della discussione in consiglio dei ministri (prevista per oggi) sul decreto legge che riguarda ancora la situazione di smaltimento in Campania, il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, lancia l'anatema verso le amministrazioni di Giugliano, Nola, Castel Volturno, Casal di Principe, Aversa, Casaluce, Maddaloni, San Marcellino e Trentola Ducenta. I cui sindaci, secondo Bertolaso, sono colpevoli di «gravi e reiterate inadempienze nelle attività di competenza per la raccolta dei rifiuti», tanto da costringerlo a chiedere al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, l'immediata rimozione.

Sotto accusa c'è insomma «l'inerzia delle amministrazioni locali nel contrastare l'abbandono incontrollato lungo le strade di rifiuti solidi urbani e di rifiuti speciali, anche ingombranti». I provvedimenti, sottolinea Bertolaso, fanno seguito a «numeroso diffide formulate dalla struttura del sottosegretario e rimaste senza esito». Eppure proprio ai sindaci «la normativa attribuisce gli interventi di rimozione e avvio a smaltimento dei rifiuti abbandonati al fine di scongiurare situazioni di degrado e pericolo nel territorio comunale di pertinenza».

Nei prossimi giorni il sottosegretario potrebbe addirittura cambiare passo, chiedendo all'Interno lo scioglimento di giunte comunali, o la rimozione dei sindaci di altri comuni, in particolare della provincia di Napoli.

Vibratissime le proteste dei destinatari. Per tutte valgono le parole di Francesco Nuzzo, magistrato e sindaco di Castel Volturno: «Venga lui e dimostri come saprebbe risolvere il problema vivendo nel nostro territorio, in un'area devastata dall'illegalità». Il sindaco di Casal di Principe, Cipriano Cristiano (Caserta), parlerà oggi in un conferenza stampa, durante la quale potrebbe anticipare la mossa di Bertolaso, dimettendosi in segno di protesta: «I problemi di questo paese - spiega - sono radicati nei decenni, i tempi di risoluzione sono altrettanto lunghi e faticosi».

E intanto proprio ieri davanti alla Corte di giustizia si è svolta l'ultima udienza nella causa avviata due anni fa dalla Commissione Ue contro l'Italia, sempre in materia di rifiuti campani. L'Italia in sostanza è accusata di non aver creato una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento che garantisca autosufficienza nel ciclo, una situazione che ha determinato «un pericolo per la salute dell'uomo e per l'ambiente».

In attesa della sentenza, prevista per i prossimi mesi, la Gran Bretagna si è costituita a favore dell'Italia, sottolineando che «gli obblighi incombenti agli Stati membri sarebbero applicabili a livello nazionale, e non regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategie di crescita

Per le utility è l'ora del divorzio (dagli enti locali)

RIFORME Il decreto Ronchi va nella giusta direzione ma serve un'azione decisa contro i monopoli

di Lorenzo Stanca

Le ex-municipalizzate devono sciogliersi dai legami troppo stretti con gli enti locali. Parliamo di A2A, Hera, Atm, Iride, Agegas-Aps, Acea e centinaia di altre aziende in ogni angolo della penisola. Ma sono davvero ex? Si tratta davvero di imprese che si confrontano con il mercato? L'impressione è che restino aziende votate alla gestione di monopoli "travestite" da società di diritto privato aperte alla competizione.

Che le cose stiano così lo s'intuisce subito, se si osserva la presenza delle aziende italiane nella gestione di servizi urbani a livello internazionale. Le nostre aziende sono scarsamente presenti, con una quota di mercato tendente allo zero.

Eppure il potenziale per fare affari, anche molto interessanti, ci sarebbe. Negli ultimi dieci anni il mercato internazionale dei servizi urbani è cresciuto in misura significativa. Per limitarsi al contesto europeo, nel 2007 il mercato delle utility (limitato ai soli comparti di energia elettrica, gas, acqua e gestione dei rifiuti) valeva 729 miliardi, con un incremento del 20,7% dal 2006, e con un tasso di crescita medio a due cifre almeno dal 2003. La costante espansione si registra in ragione dei crescenti investimenti che in ogni parte del mondo si realizzano per migliorare efficienza ed eco-sostenibilità dei servizi pubblici locali e della sempre maggiore apertura ad affidare a operatori internazionali la gestione delle infrastrutture.

Oggi accade che, in questo mercato, sono le aziende francesi, tedesche, spagnole, statunitensi a sfidarsi per aggiudicarsi i contratti più remunerativi.

E gli italiani? Il tasso d'internazionalizzazione delle local utility italiane, purtroppo, è molto limitato rispetto all'effettivo potenziale. Da noi, l'unico vettore di crescita è rappresentato dalle acquisizioni, peraltro negoziate più in base a logiche politiche che economiche. Per contro, l'acquisizione di contratti all'estero viene percepita come una defocalizzazione.

Ma non si tratta solo di rinunciare a opportunità d'espansione. Se non si attacca, si finirà con l'essere attaccati. E la sfida internazionale potrebbe non essere facile da fronteggiare. Anche all'interno dello stesso, appetibile, mercato italiano.

Che il tema esista, lo dimostrano sia la recente iniziativa che il governo ha intrapreso sul settore, sia il grande clamore che questo ha suscitato. L'articolo 15 del decreto-legge n. 135 del 25/9/09, noto come "Decreto Ronchi", conduce ad una corposa "privatizzazione" del comparto dei servizi pubblici locali. Va comunque rilevato che una maggiore presenza di privati comporterà inevitabilmente un aumento delle logiche di mercato. La perplessità, tuttavia, attiene allo strumento. Più mercato non s'impone per legge, ma tramite una politica industriale di sostegno allo smantellamento dei monopoli.

Occorre, dunque, raccogliere la sfida. Ma per farlo, è prima necessario uscire da un equivoco di fondo. Le nostre utility urbane sono a tutti gli effetti società profit oriented? O, piuttosto, la loro funzione è indissolubilmente legata alla soddisfazione del principale stakeholder, ovvero l'amministrazione locale? E che dire, poi, delle fusioni? Di operazioni significative, anche su questo terreno, ne sono state compiute molte. Di minicolossi dei servizi urbani nell'energia, nei trasporti, nella gestione dei rifiuti, se ne contano diversi.

Il dato positivo è che tale processo di crescita dimensionale ha creato la massa critica industriale per essere competitivi sui mercati internazionali. Il futuro delle utility italiane sta allora, molto probabilmente, nella rescissione dei legami troppo stretti con le autorità locali. Una scelta forte, ma efficace e indispensabile, per rendere davvero "ex" le nostre municipalizzate.

Lorenzo Stanca è presidente del Gruppo economisti d'impresa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa LA FINANZIARIA

Più tasse se la sanità è in rosso

Addizionali automatiche Irap (+0,15%) e Irpef (+0,3%) per regioni in deficit L'INTESA Dopo un confronto aspro tra esecutivo e governatori si raggiunge l'accordo: 9.800 posti letto da tagliare e diminuzione del personale

Roberto Turno

ROMA

Vale 332 miliardi in tre anni il super «Patto per la salute» in parte confluito nel maxi emendamento del ministero dell'Economia alla Finanziaria 2010. Con aumenti da 1,6 miliardi nel 2010, da 1,7 miliardi nel 2011 e un incremento del 2,8% nel 2012. Con l'intesa sottoscritta ieri con le regioni, Palazzo Chigi apre alle richieste finanziarie dei governatori ma fissa anche una serie di paletti anti-disavanzo per le realtà in rosso: scatto automatico delle addizionali Irpef e Irap oltre il tetto massimo se il piano di rientro dal debito è insufficiente o se addirittura non è stato neppure presentato, taglio entro giugno 2011 di 9.800 posti letto negli ospedali, diminuzione del personale, scrematura delle cure in ospedale per trasferirle al day hospital o all'ambulatorio. Solo i presidenti di regione potranno essere nominati commissari e i sub commissari governativi, se nominati, interverranno esclusivamente per l'attuazione di specifiche parti del piano di rientro.

L'intesa sul «Patto» è stata raggiunta dopo un vivace confronto tra le regioni, con i governatori del Sud che reclamavano meno paletti e più fondi. Interamente in sospeso è rimasto il capitolo della farmaceutica, in particolare le misure da 800 milioni degli extrasconti sui generici del "decreto Abruzzo" di aprile: se ne occuperà in questi mesi un tavolo ad hoc con l'Aifa (Agenzia del farmaco). Dal 31 dicembre scade il taglio del 12% al prezzo dei farmaci generici e le regioni (e gli assistiti) temono che dal 1 gennaio scattino gli aumenti, determinando un nuovo splafonamento della spesa, già pericolosamente in rosso per la farmaceutica ospedaliera.

La stretta per le regioni con i conti in rosso rafforza le regole attuali. Per chi supera il disavanzo standard sanitario strutturale (5%) scatta l'obbligo del piano di rientro col blocco del turn over del personale e delle spese non obbligatorie.

Se il piano di rientro non supererà la verifica tecnica, o addirittura non verrà presentato, scatterà la nomina del governatore a commissario ad acta per la messa a punto entro 30 giorni del piano di rientro e per la sua attuazione. Con la nomina del commissario verranno sospesi automaticamente i trasferimenti erariali non obbligatori, decadranno tutti i direttori generali, sanitari e amministrativi di asl e ospedali-azienda, ma anche quelli dell'assessorato. E automaticamente si applicherà anche l'aumento delle addizionali oltre il tetto massimo, già oggi possibili e mai applicate perché teoricamente avrebbero dovuto coprire l'intero extradeficit: il «Patto» le conferma, fissandole però allo 0,15% in più oltre il massimo per l'Irap e allo 0,30% in più per l'Irpef. Le super addizionali (e il commissario ad acta) sono previste anche se il piano di rientro, nel corso della verifica annuale, si rivelasse inefficiente.

Per le regioni sottoposte ai piani di rientro sono però previste anche alcune facilitazioni. Da una parte viene data la possibilità dell'utilizzo dei Fas a copertura dei disavanzi sanitari. Dall'altra rispunta, come era già avvenuto nel 2008, la possibilità di anticipazioni fino a 1 miliardo a carico dello Stato, rimborsabili al massimo in 30 anni, per quanto riguarda i debiti sanitari ante 2005: un'opportunità che potrebbe interessare subito la Calabria, come afferma la stessa relazione tecnica del Governo all'emendamento presentato alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. La regione sblocca fondi per pagare i fornitori

Più risorse ai comuni toscani

La Regione Toscana mette un "regalo" da cento milioni sotto l'albero di Natale di 32 Comuni (tra cui Firenze, Livorno e Grosseto), della Provincia di Livorno e, come conseguenza, dell'economia del territorio. La disponibilità finanziaria, puramente teorica, servirà a saldare fatture e lavori già effettuati da imprese che non potevano essere pagate per i limiti imposti agli Enti locali dal patto di stabilità. La Regione, dopo un attento lavoro sullo stato dell'arte della propria spesa autorizzata per competenza e sulla cassa effettivamente utilizzata, ha "recuperato" cento milioni spendibili senza sforare il patto di stabilità e li ha "prestati" ai 32 Comuni e alla Provincia più virtuosi che, pur avendo i conti in ordine e i soldi da spendere, non potevano farlo. Complessivamente, questi Enti locali avevano chiesto di poter superare i limiti previsti dal patto per 106 milioni: adesso, grazie all'escamotage individuato dalla Regione potranno farlo per 100, cioè per il 94% delle loro necessità.

«È un buon risultato, che consentirà di utilizzare al meglio le risorse pubbliche», dice Giuseppe Bertolucci, assessore al Bilancio della Toscana. «Questa operazione dimostra che i criteri che regolano il patto di stabilità possono essere modificati in senso regionale», aggiunge Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno e presidente di Anci Toscana.

Intanto anche in Lombardia diventa ufficiale la moratoria dei debiti delle Pmi verso la Regione e il sistema bancario, con crediti differiti per 40 milioni e il disco verde per i così detti Formigoni loan, un "tesoretto" di 30 milioni da destinare alla ricapitalizzazione dei consorzi fidi (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 e del 27 novembre).

La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate o di quella implicita nei canoni di operazioni di leasing immobiliare sarà di 12 mesi, che rappresentano «una finestra», come dice Formigoni, «per rafforzare il rapporto tra le imprese e il sistema bancario: è decisivo che questo rapporto sia forte e bilanciato, dando un sostegno concreto a quanti desiderano proseguire nella loro attività, puntando su nuovi investimenti, senza intaccare il livello degli occupati».

Le rate devono essere in scadenza o già scadute (non pagate o pagate solo parzialmente) da non più di 180 giorni quando viene presentata la domanda da parte dell'impresa.

C.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa LA FINANZIARIA

Poltrone locali, tagli da 300 milioni

Ai comuni restituita l'Ici per 900 milioni - Spuntano i contributi per i volontari delle ronde IL PACCHETTO Tra le opzioni l'eliminazione di circoscrizioni e difensori civici. Più soft il giro di vite per le province: interventi solo sugli assessori LE NOVITÀ Alle politiche sociali 150 milioni e revisione da un miliardo per i finanziamenti alle province autonome di Trento e Bolzano

Eugenio Bruno

Dino Pesole

ROMA

Il taglio agli enti locali resta in finanziaria. Ma di release in release la "potatura" del ministro della Semplificazione Roberto Calderoli si alleggerisce. Sia nella forma, che diventa facoltativa, sia nella sostanza, visto che i risparmi attesi passano da 515 milioni a 335. A beneficiarne sono ancora una volta le province che si vedono ridotti gli assessori ma non i consiglieri.

L'ultima versione del pacchetto Calderoli, ripresentato ieri sera alla commissione Bilancio della Camera per superare il vaglio dell'ammissibilità, ribalta l'impostazione precedente. Partendo dalla quantificazione dei tagli - in arrivo, nel triennio 2010-2012, 60 milioni dalle amministrazioni provinciali e 240 da quelle comunali, di cui solo 20 però l'anno prossimo - e proseguendo con i possibili interventi che gli enti potranno mettere in campo. Dell'elenco fanno parte tutte le misure in principio contenute nel disegno di legge sul Codice delle autonomie. Sebbene in forma semplificata, oltre che facoltativa.

I comuni potranno, da un lato, ridursi i consiglieri e gli assessori e, dall'altro, eliminare i difensori civici, le circoscrizioni, i consorzi e i direttori generali. Laddove le province potranno intervenire solo sugli assessori. Chiudono il set di riduzioni i 35 milioni attesi dal passaggio delle comunità montane dall'orbita statale a quella regionale, mentre è stato dichiarato nuovamente inammissibile il comma con l'invito alle regioni a ritoccare gli emolumenti dei propri consiglieri in modo da non superare i tetti ai compensi fissati per i parlamentari.

Sempre di matrice governativa è l'emendamento che recepisce il «patto sulla salute» con le regioni da 1,6 miliardi nel 2010 e 1,7 nel 2011. All'interno dello stesso testo compare anche l'incremento dei rimborsi destinati ai comuni, per effetto della soppressione dell'Ici sulla prima casa: si tratta di 156 milioni per il 2008 e 760 dal 2009, che portano il totale dello stanziamento a 3 miliardi per lo scorso anno e a 3,3 per l'anno in corso. Risorse che il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino giudica però insufficienti: «Mancano i 350 milioni del 2008». Tant'è che i sindaci giovedì prossimo si riuniranno in piazza Montecitorio per protestare contro la finanziaria.

Nello stesso emendamento si dispone la revisione dell'ordinamento finanziario di Trento e Bolzano, con effetti positivi sul saldo netto da finanziare di 1 miliardo. In più viene previsto che l'Inps continui a versare allo Stato anche per il triennio 2010-2012 gli accantonamenti del Tfr delle aziende con più di 50 dipendenti. La disposizione non impatta sul deficit ma ha effetti «positivi in termini di saldo netto da finanziare», pari a 3,1 miliardi nel 2010, 2,6 nel 2011 e 2 nel 2012. Viene rimpinguato di 150 milioni, inoltre, il fondo per le politiche sociali dei comuni.

Un'altra disposizione sui municipi si trova in uno dei sette testi depositati in tarda serata dal relatore Massimo Corsaro. Tra cui quello «omnibus» con la possibilità per i comuni di rimborsare le associazioni di volontari per le ronde. Tra oggi e domani la commissione Bilancio esaminerà e voterà il testo della manovra 2010. Le votazioni riprenderanno questa mattina dall'articolo 2 e si concluderanno con ogni probabilità domani in tarda mattinata. L'accelerazione è consentita dalla decisione di esaminare non tutti gli emendamenti (oltre 1.000 sopravvissuti alla tagliola dell'ammissibilità), ma solo le proposte ritenute politicamente più significative dai rispettivi gruppi parlamentari, oltre naturalmente ai testi di relatore e Governo. Ai lavori pomeridiani della commissione, che in nottata si è poi concentrata sul ddl bilancio, ha preso parte il ministro Tremonti, che ha deciso di seguire di persona questo delicato passaggio dell'iter di approvazione della finanziaria. Questa

mattina, infine, il gruppo del Pd presenterà la sua contromanovra dell'opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EMENDAMENTI DEL GOVERNO

pDefinito l'ammontare degli introiti previsti dallo scudo fiscale: 3,2 miliardi. La lista delle attività da finanziare è lunga: al 5 per mille e all'autotrasporto andranno 400 milioni, altri 350 invece all'università. Centotré milioni andranno ai libri di testo gratis nella scuola dell'obbligo, 100 milioni per la protezione civile

Trento e Bolzano restituiscono 1 miliardo

pCome previsto anche l'intesa sottoscritta lunedì scorso da Calderoli con i presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano finisce in finanziaria. I due territori speciali restituiscono 1 miliardo di euro allo stato tra Iva sull'importazione, quota variabile sulle competenze già esercitate e nuove competenze da esercitare (università e ammortizzatori). In cambio avranno i 9/10 di tutte le imposte locali

Risorse dello scudo a 5 per mille e atenei

pL'ultima versione dell'emendamento Calderoli contiene un taglio più blando e facoltativo alle poltrone locali. Dai comuni sono attesi 240 milioni di risparmi che potranno arrivare dalla riduzione di assessori e consiglieri e dalla soppressione di difensori civici, circoscrizioni, consorzi e direttori generali. Dalle province attesi 60 milioni

Dal fondo Inps 3,1 miliardi di Tfr

pL'emendamento governativo sulla spesa sanitaria prevede inoltre che l'Inps continui a versare allo stato anche per il triennio 2010-2012 gli accantonamenti del Tfr delle aziende con più di 50 dipendenti. La disposizione non impatta sul deficit ma ha effetti «positivi in termini di saldo netto da finanziare», pari a 3,1 miliardi nel 2010, 2,6 nel 2011 e 2 nel 2012

Meno consiglieri e assessori nei comuni

In arrivo rimborsi Ici per 916 milioni

pL'emendamento contenente il nuovo «patto per la salute» incrementa anche i rimborsi destinati ai comuni, per effetto della soppressione dell'Ici sulla prima casa: si tratta di 156 milioni per il 2008 e 760 dal 2009, che portano il totale dello stanziamento a 3 miliardi per lo scorso anno e a 3,3 per l'anno in corso. Ma per l'Anci ne mancano all'appello 350

Alle politiche sociali 150 milioni

pCon la stessa proposta di modifica con cui l'esecutivo ha aggiunto 1,6 miliardi per la spesa sanitaria nel 2010 e 1,7 miliardi nel 2011, il fondo per le politiche sociali, contenuto nella tabella C della finanziaria, viene rimpinguato di altri 150 milioni di euro. Tali risorse varranno esclusivamente per l'anno prossimo e serviranno a finanziare le prestazioni erogate dai comuni

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20091204/7finanza_ansa.jpg" XY="307 200" Croprect="3 44 300 199"

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20091204/7comunale_fotogramma.jpg" XY="307 205" Croprect="0 5 305 165"

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20091204/7tasse_imago.jpg" XY="301 200" Croprect="2 19 301 176"

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20091204/7soldi_imago.jpg" XY="302 202" Croprect="0 35 300 192"

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20091204/7imps_imago.jpg" XY="310 203" Croprect="1 5 226 122"

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20091204/7asilo_fotogramma.jpg" XY="309 206" Croprect="0 19 307 180"

Comune, aiuti alle famiglie numerose

Asili gratis e buoni libri. Rimborsi per tassa rifiuti e abbonamenti
PAOLO RUSSO

SCONTI sulle tasse e incentivi: così Bari aiuta le famiglie numerose. E' stato presentato alla Regione il progetto con il quale la giunta Emiliano ha chiesto di accedere ai finanziamenti messi a disposizione delle amministrazioni locali che sostengono economicamente le famiglie con almeno quattro figli minori. Il Comune di Bari ha scelto di sostenere questi nuclei familiari attraverso quattro linee di intervento pubblico: il rimborso delle rette pagate per gli asili nido, il rimborso della Tarsu, la tassa sulla spazzatura, il rimborso per gli abbonamenti ai trasporti pubblici locali intestati ai minori e l'erogazione di voucher per sostenere le spese per l'acquisto di testi scolastici e altri libri. Nello studio realizzato dalla ripartizione Servizi sociali del Comune, è stata monitorata la presenza di famiglie numerose della città. Su 126mila nuclei familiari presenti da Santo Spirito a Torre a Mare, sono 170 quelli in cui si contano almeno 4 figli minorenni. La maggior parte di queste risiedono nel quartiere San Paolo e al Libertà dove vivono anche le due famiglie più extra large di Bari: papà mamma e sette figli under 18.

Ma dai dati del Comune emerge anche una sorpresa: il mito di Bari vecchia, terra di nuclei familiari più che numerosi è ormai solo una leggenda metropolitana. Nella nona circoscrizione, che comprende murattiano e centro storico, ci sono solo sei famiglie numerose.

E, quella più prolifica, si è fermata a cinque figli.

Per l'erogazione dei contributi rimborsi per i servizi utilizzati, il Comune avrà a disposizione quasi 200mila euro. Di questi 155mila dovranno essere messi a disposizione dalla Regione, mentre l'amministrazione comunale finanzierà questa linea di intervento con altri 40mila euro. Per determinare le priorità di intervento, il Comune privilegerà i redditi al di sotto dei 15mila euro di Isee all'anno, le famiglie mononucleari, la presenza di anziani non autosufficienti e le condizioni di lavoro: i genitori disoccupati avranno la precedenza.

PER SAPERNE DI PIÙ www.comune.puglia.it www.amtabservizio.it

Foto: Bambini giocano in un asilo nido

Finanziaria, i comuni rimborsano le ronde

Sanità, più tasse nelle regioni in rosso. Patto coperto con il fondo Tfr Inps Un emendamento sblocca le risorse per le spese sostenute dai volontari

ROBERTO PETRINI

ROMA - Arrivano soldi anche per le ronde. Un emendamento-blitz spuntato nella notte nel pacchetto presentato dal relatore alla Finanziaria Massimo Corsaro consente ai Comuni, cui spetta la gestione dell'albo delle associazioni, la possibilità di rimborsare le spese sostenute dai volontari. La misura tenta di dare una spinta al fenomeno dei servizi d'ordine, che finora ha registrato assai poche adesioni agli albi comunali: uno dei problemi è infatti quello dei soldi. La legge Maroni esclude la possibilità per i Comuni di pagare, o semplicemente rimborsare, le spese delle associazioni che di conseguenza «latitano»: l'emendamento Corsaro supera il vincolo e consente la «possibilità di rimborso delle spese sostenute». La norma, se approvata, sbloccherebbe la situazione di molti Comuni del Nord, come Milano, che hanno già in piedi convenzioni con associazioni di «rondisti» rimaste a secco.

Intanto rischiano un aumento dell'addizionale Irap (dello 0,15 per cento) e Irpef (dello 0,30 per cento) le Regioni in deficit sanitario persistente. La norma è contenuta nel voluminoso emendamento governativo alla Finanziaria su Patto per la salute e risorse per 8 miliardi: ad oggi infatti le Regioni commissariate, in caso di mancato rientro dal deficit, avevano la semplice possibilità di aumentare le aliquote; al contrario con le nuove norme l'aumento scatta automaticamente. La stretta riguarda anche il primo passo automatico di aumento delle aliquote Irpef-Irap dello 0,5: prima scattava con un deficit dello 7 per cento, oggi basta il 5 per cento. L'emendamento, presentato ieri dopo i dubbi sollevati dalla Ragioneria sulle coperture, dispone anche le risorse - 1,6 miliardi per il prossimo anno - per il Servizio sanitario. Il governo ha messo in Finanziaria anche i soldi per il «ristoro» dei fondi-Ici ai Comuni: si tratta di 156 milioni per il 2010. Una somma che tuttavia è ritenuta insufficiente dal presidente dell'Anci Chiamparino che ha confermato la manifestazione di sindaci a Piazza Montecitorio per il 10 dicembre anche perché, se con una mano si è dato, con l'altra sono stati tagliati 300 milioni.

La caccia alle risorse ha mietuto alcune vittime: 3 miliardi di accantonamenti di Tfr fatti dalle aziende con più di 50 dipendenti passano dall'Inps al Tesoro e copriranno in parte il Patto per la salute. «E' uno scippo ai lavoratori», ha commentato l'Italia dei valori. I fondi di Palazzo Chigi per lo sviluppo dell'economia cedono 3,8 miliardi al calderone della Finanziaria. Anche le province autonome di Trento e Bolzano pagano un prezzo di 1,1 miliardi e acquisiscono la possibilità di imporre nuove tasse. «Una cosa equilibrata», ha detto il ministro dell'Economia Tremonti che ieri ha seguito la Finanziaria in Commissione Bilancio. In tutto 8 miliardi che serviranno anche per Welfare, Roma Capitale e Ponte sullo Stretto. Finalizzate anche le risorse dello scudo fiscale (3,2 mld): 400 milioni andranno al 5 per mille.

In serata è arrivato anche l'emendamento omnibus del relatore Corsaro, messo a punto la notte scorsa. Via libera ad un credito d'imposta di 200 milioni per la ricerca (che Confindustria giudica «insufficienti»), si esplorerà la cedolare del 20% sugli affitti all'Aquila, paletti alla vendita dei beni della mafia, in vistai rimborsi per gli obbligazionisti Alitalia, salgono da 1 a tre euro le tariffe aeroportuali.

Depositato anche il nuovo emendamento Calderoli: i tagli al numero di consiglieri degli enti locali contestato dai Comuni- diventa facoltativo.

FONDI PER UNIVERSITÀ, SCUOLE E MISSIONI DI PACE

Più Irpef e Irap nelle Regioni in rosso a causa della Sanità

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

Il braccio di ferro finisce alla pari: il governo concede più risorse alle Regioni in cambio di norme più severe per chi ha i conti in rosso. L'emendamento alla manovra 2010 sulla sanità, depositato ieri pomeriggio alla Camera dopo la firma dell'accordo con i governatori, rivede il Patto triennale e stanziava oltre quattro miliardi di euro aggiuntivi, più di quanto non fosse previsto dall'intesa di massima del mese scorso: 1,6 miliardi per il fondo nazionale, un miliardo per ripianare il rosso delle Regioni in deficit, un altro miliardo di euro a favore dell'edilizia sanitaria, 400 milioni al fondo per le non autosufficienze. L'aumento sarà coperto per tre miliardi impegnando il Tfr dei lavoratori gestito dall'Inps. Ma se le Regioni avranno un rosso superiore al 5% del bilancio e non presenteranno credibili piani di rientro, saranno costrette ad alzare le tasse ai cittadini: salirà dello 0,15% l'addizionale Irap, dello 0,3% quella Irpef. In sostanza si rafforzano le norme volute due anni fa dall'allora ministro Padoa-Schioppa e le sanzioni: dalla rimozione dei dirigenti alla nomina di un Commissario ad acta da parte del governo.

L'emendamento sulla sanità concede poi 900 milioni ai Comuni come compensazione per i tagli all'Ici, ma a quanto pare la cifra non scongiurerà la manifestazione dei sindaci a Roma il 10 dicembre. Anche in questo caso, a fronte delle nuove risorse, il governo impone una contropartita: circa 300 milioni di euro di taglio alle spese di funzionamento entro tre anni. Per rispettare la mini-sforbiciata, Comuni e Province potranno ridurre il numero dei consiglieri, della giunta, sopprimere il direttore generale, il difensore civico o - ma questo vale solo per le grandi città - le circoscrizioni. Dunque ciò che nella prima versione della norma doveva essere un obbligo, si trasforma in una facoltà. I Comuni potranno inoltre, se vorranno, rimborsare i volontari delle ronde. Il via libera al pacchetto sanità ha sbloccato il lavoro del governo sul resto della manovra ferma da due giorni in commissione Bilancio alla Camera, per via delle maggiori risorse da impegnare. E così, per mettere a punto gli emendamenti, all'ora di cena alla Camera è apparso Giulio Tremonti. A mezzanotte, dopo un lungo vertice di maggioranza, sono arrivati sette emendamenti, fra i quali quello dedicato alla ripartizione dei fondi dello scudo fiscale: dentro a quest'ultimo c'è la conferma del cinque per mille (400 milioni), dei libri di testo gratuiti per gli studenti poveri (103 milioni), 250 milioni per l'agricoltura, i fondi promessi da Tremonti per la riforma dell'Università e il completo reintegro dei 130 milioni sottratti dalla manovra dell'anno scorso alle scuole paritarie.

Arriva la cedolare secca sugli affitti, ma solo in via sperimentale all'Aquila. E' stata riformulata la norma sulla Banca del Sud, c'è un emendamento dedicata al costituendo fondo pubblico-privato per la ricapitalizzazione delle imprese ed entra in manovra, dopo lungo pressing dei gestori, l'aumento da uno a tre euro delle tariffe aeroportuali. Per mettere fine alla polemica sulla vendita degli immobili confiscati alla mafia, il governo propone che il personale delle Forze Armate e di Polizia possano costituire cooperative edilizie alle quali riconoscere il diritto di opzione sull'acquisto. La Lega si è battuta per una stretta sugli ambulanti: le Regioni potranno imporgli il certificato di regolarità contributiva. Da stamattina la Commissione Bilancio comincia a votare. Poi sarà l'ora dell'aula.

Retrosceca - Conti pubblici e il brivido di fine anno

Comune, bilancio sul filo del rasoio BEPPE MINELLO

Altro che Texas Hold'em. A Palazzo Civico il gioco che va per la maggiore non è d'azzardo ma è altrettanto adrenalinico: è la chiusura del bilancio. Impresa resa improba a causa degli investimenti risalenti al periodo olimpico e che ci hanno lasciato un debito procapite di oltre 5 mila euro. Situazione che rende titanica qualsiasi impresa volta a rientrare dal pesante debito - ma Torino ha dimostrato di poterci riuscire - e resa ancora più ardua dai vincoli del patto di stabilità ferocemente contestati dal sindaco Chiamparino anche e soprattutto nella sua veste di presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani.

I boatos - che in materia finanziaria hanno pure loro un'influenza e, spesso, sono utilizzati ad arte - dicono che la situazione è così delicata che lo stesso Chiamparino si sarebbe rassegnato a bussare alla porta dei vertici di Intesa-Sanpaolo affinché la pratica «Cartolarizzazione Città di Torino», altrimenti sintetizzata nell'allusivo acronimo «Cct» e più banalmente definibile «ultima spiaggia», venga guardata con occhio benevolo. Una mossa non facile da compiere dopo le battaglie per ottenere più potere per la componente torinese combattute in punta di diritto tra il campione del sindaco in Intesa-Sanpaolo, Angelo Benessia, presidente della Compagnia di San Paolo, primo azionista del colosso bancario, e il vertice di «Ca' de Sass». In particolare, l'altro rappresentante della torinesità in Intesa-Sanpaolo, cioè il presidente del Comitato di gestione Enrico Salza, che ha respinto qualsiasi tentativo dei concittadini di cambiare la governance della banca: «Non si tocca, va bene così».

Dunque, a essere maligni fino in fondo, una sorta di Canossa per Chiamparino resa necessaria dal timore che le banche contattate per partecipare alla gara che dovrà individuare il soggetto finanziatore della «Cct» - per Intesa-Sanpaolo è «Biis» - non siano così entusiaste di anticipare 75 milioni per una decina di immobili che verranno poi venduti con procedure pubbliche quando le condizioni del mercato saranno più favorevoli. Una montagna di soldi, calcolata da una perizia del Politecnico, fondamentale per chiudere i conti di cassa del Comune e senza la quale Palazzo Civico rischia di non poter rispettare il famigerato patto di stabilità. La qual cosa significherebbe pesanti sanzioni per il 2010: da minori trasferimenti dello Stato a vincoli più stringenti sulla possibilità di indebitamento al divieto di assumere personale. L'unica alternativa sarebbe quella di rinviare a dopo il 31 dicembre uscite di cassa per una cifra pari al valore non incassato da «Cct». Manovra disperata che si realizza rinviando il pagamento dei fornitori, addirittura non versando lo stipendio dei dipendenti. Ipotesi nemmeno prese in considerazione, ma che rendono il clima incandescente.

Già l'anno passato, Palazzo Civico aveva vissuto analoghi momenti di tensione. Risolti solo nell'imminenza del Natale convocando in tutta fretta a Palazzo Civico i rappresentanti della cordata che si era aggiudicata il 49% della società che gestisce le 34 farmacie comunale affinché versassero i 12 milioni pattuiti. Quest'anno, il previdente assessore Passoni e i vertici di Palazzo Civico avevano ipotizzato di superare lo scoglio di fine anno con la nascita della «Società delle infrastrutture» del trasporto pubblico in grado di attrarre investimenti privati e, appunto, i 75 milioni della «Cct». La prima società è ancora in alto mare mentre il destino della seconda lo si conoscerà solo 15 dicembre, quando le banche presenteranno la loro offerta.

LA PROTESTA IL 10

E i sindaci scendono in piazza: il consiglio dell'Anci si riunirà davanti Montecitorio

ROMA K Mobilitazione dei sindaci giovedì prossimo, 10 dicembre, davanti a Montecitorio: lo ha annunciato ieri sera il presidente dell'Anci e primo cittadino di Torino Sergio Chiamparino, precisando che in tarda mattinata, in concomitanza con l'inizio alla Camera della discussione sulla Finanziaria, si terrà davanti a Montecitorio una seduta straordinaria del Consiglio nazionale dell'associazione dei Comuni aperta a tutti i sindaci d'Italia. «Sarà una mobilitazione aperta e all'aperto ha spiegato Chiamparino - rivolta a tutti i sindaci per indurre il governo a restituirci il mancato gettito Ici e per un patto di stabilità più morbido». In questo modo, ha spiegato Chiamparino, «se necessario si potranno prendere decisioni come la ratifica di un accordo, oppure l'apertura di una nuova mobilitazione. Sarà un appuntamento di riflessione, decisione e mobilitazione». Proprio nelle ore in cui si stanno negoziando gli emendamenti alla finanziaria, i sindaci intendono mandare un messaggio: «C'è un grande malessere, c'è difficoltà a far quadrare i bilanci». Un malessere che non vede colore politico, ha spiegato Chiamparino, ma è sentito anche «da amministratori non distanti dal governo». A rafforzare questa tesi, anche i sindaci di Veneto, Lombardia e Piemonte che ieri l'altro a Padova, in 200, avevano rilanciato l'allarme degli enti locali per il taglio dei fondi «ricuciono» la posizione con l'Anci - tiepida sulla battaglia del 20% Irpef - e annunciano che saranno alla manifestazione. Chiamparino dal canto suo ha ricordato l'esito dell'incontro con il premier Silvio Berlusconi, il 18 novembre scorso: «Si era impegnato a riconvocarci e questo non è avvenuto». «Abbiamo presentato una piattaforma di proposte ha sottolineato il sindaco - ma non ci hanno neppure degnato di una risposta, e poi hanno presentato un emendamento alla finanziaria che non c'entra niente con le nostre richieste». Chiamparino ha ricordato le proposte dei sindaci, a partire dalla richiesta di maggiore autonomia finanziaria e dai rimborsi compensativi del minor gettito dovuto al taglio dell'Ici sulla prima casa: «Chiediamo che ci siano restituiti i circa 2 miliardi di pregresso (1,3 per il 2008 e il 2009 e 700 milioni per il 2010). Chiediamo inoltre - ha concluso Chiamparino che in finanziaria ci sia un allentamento dei vincoli del patto di stabilità, superiore a quello che ci fu nel decreto salva crisi. Se ciò non avverrà molti comuni nel 2010 non riusciranno a pagare neppure un'impresa».

Foto: Il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino

LA FINANZIARIA Dopo l'intesa con i governatori presentato l'emendamento sul Patto per la salute che sblocca l'iter della manovra

Sanità, per le Regioni in rosso tasse più alte e manager licenziati

Comuni e Province, il taglio delle poltrone sarà facoltativo AFFITTI TASSATI AL 20% SOLO ALL'AQUILA
Misura sperimentale, la detassazione per tutti costerebbe troppo
LUCA CIFONI e DIODATO PIRONE

ROMA K L'accordo sul patto per la Salute sblocca la presentazione degli emendamenti del governo alla Finanziaria. Quella ufficializzata ieri pomeriggio in Conferenza Stato-Regioni è un'intesa che non soddisfa del tutto i governatori, ma permette loro di incassare l'incremento del Fondo sanitario nazionale (1,6 miliardi nel 2010 e 1,7 nel 2011). Resta comunque aperto un problema da 800 milioni, relativo alla sconto sulla farmaceutica, che il governo per ora non ha confermato. Del punto si discuterà ad uno specifico tavolo tecnico, ma le Regioni temono di dover sostenere questo onere. Sono state invece superate, o quanto meno momentaneamente accantonate, le perplessità dei governatori meridionali circa la ripartizione del Fondo. In cambio delle risorse aggiuntive i sistemi sanitari delle varie Regioni dovranno impegnarsi in uno sforzo di contenimento della spesa che comprende in campo ospedaliero il raggiungimento di un rapporto massimo di 4 posti letto per mille abitanti entro il 30 giugno 2011 (entro fine 2010 per le Regioni in rosso) ed inoltre la possibilità coprire i disavanzi sanitari con l'incremento delle tariffe per l'attività intramuraria o eventualmente nuovi ticket. Complesso il meccanismo di gestione dei disavanzi, che prevede, in caso di deficit superiore al 5 per cento di finanziamento ordinario ed entrate proprie, oltre agli aumenti automatici di Irpef (+0,30%) e Irap (+0,15%), la nomina del governatore quale commissario e di altri commissari in caso di sua inadempienza, e la decadenza automatica dei direttori di Asl, ospedali, e assessorato competente. Infine tra governo e Regioni resta un'altra questione aperta, lo sblocco dei fondi Fas destinati ai piani regionali, il cui sblocco era stato promesso dal governo settimane fa. Il ministro Fitto ha detto che entro l'anno il Cipe dovrebbe procedere all'assegnazione delle risorse. Il governo ha ripresentato l'emendamento - ora al vaglio dell'ammissibilità - relativo agli enti locali che prevede una riduzione di 300 milioni di euro nel triennio 2010-2012 al loro fondo ordinario. I Comuni e le Province non saranno più obbligati però a tagliare il numero delle poltrone dei Consigli e delle Giunte ma questa sarà solo una possibilità così come resta possibile e non obbligatorio ridurre il numero dei funzionari. Sul fronte delle Comunità montane (che vengono messe a carico delle Regioni) si ipotizza un risparmio di circa 35 milioni. La proposta firmata dal ministro Calderoli prevede anche un tetto agli stipendi dei consiglieri regionali che non possono superare quelli dei parlamentari ma questa norma pare destinata a cadere in quanto non ricadrebbe nella competenza della legislazione nazionale. Il voto in Commissione bilancio è slittato ad oggi dopo il primo ok all'emendamento sui saldi netti da finanziare. In nottata è stato chiuso il disegno di legge di bilancio, ma i nodi più intricati legati agli emendamenti del governo verranno affrontati solo oggi. Infatti l'esecutivo ieri ha depositato l'emendamento sul Patto per la salute al quale sono legati i finanziamenti al "pacchetto Welfare", per Roma Capitale e le risorse per il ponte sullo Stretto di Messina. C'è attesa anche per l'emendamento riguardante le finalizzazioni del gettito dello scudo fiscale che era stato stoppato al vaglio di ammissibilità perché non specificava le risorse relative ai diversi interventi. In arrivo anche l'emendamento "omnibus" a firma del relatore Massimo Corsaro, che contiene una serie di argomenti che stanno a cuore ai parlamentari di maggioranza. Nel testo c'è anche una prima tranche di sperimentazione della cedolare secca sugli affitti relativa all'Aquila (la richiesta di intervenire in materia è presente in diversi emendamenti anche di maggioranza e rientrava nel "pacchetto Baldassarri" del Senato). La seduta notturna è stata scandita dallo scontro sul disegno di legge bilancio sul quale l'Italia dei Valori ha fatto ostruzionismo bollando come «incomprensibile» il fatto che questo capitolo venisse affrontato prima della F i n a n z i a r i a («è come partire dalla coda per poi arrivare alla testa», si è lamentato Antonio Borghesi). In commissione nel pomeriggio è stato presente anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti che ha presieduto una serie di nuove riunioni servite a limare gli emendamenti del governo. Oggi le

votazioni entreranno nel vivo con il voto sugli emendamenti del governo e i relativi sub-emendamenti. L'approdo in aula della Finanziaria è previsto per mercoledì prossimo.

LA PAROLA CHIAVE

ADDIZIONALI Le Regioni che sfiorano il tetto di spesa per la Sanita' dovranno incrementare ulteriormente l'Irap dello 0,15% e l'addizionale Irpef dello 0,3%, in aggiunta ai livelli massimi eventualmente già raggiunti. È quanto si legge nell'emendamento alla Finanziaria che contiene il Patto sulla salute. Oggi tutte le Regioni fanno pagare l'addizionale Irpef. Nella maggior parte dei casi si paga l'1,4% in più. Per l'anno prossimo il Veneto ne ha previsto l'abolizione.

LAVORO

Confermati gli aiuti Viene confermato il "pacchetto Welfare" così come era stato impostato nelle scorse settimane. In sintesi scatteranno premi per le Agenzie del lavoro che trovano un posto per gli appartenenti a categorie disagiate come i precari o i disoccupati; poi verranno prorogati gli sgravi fiscali per i premi salariali legati ai contratti integrativi e salirà a 4.000 euro massimi (dagli attuali 2.700 circa) l'indennità una tantum per i Co.co. pro. che non si vedono rinnovare il contratto.

ENTI LOCALI ALITALIA

Autonomia sui risparmi Il governo ha riformulato l'emendamento sugli enti locali che era stato respinto giorni fa dalla Commissione. La novità principale riguarda le poltrone di governi e consigli locali che non dovranno dimagrire obbligatoriamente. In sostanza Comuni e Province potranno decidere autonomamente di ridurre il numero di assessori, di consiglieri (e anche di dirigenti burocratici) nell'ambito dei risparmi previsti per i prossimi anni. Lo Stato infatti taglierà i trasferimenti per 300 milioni.

Rimborsi più veloci Rimborsi di azionisti e obbligazionisti Alitalia più veloci: lo prevede l'emendamento del relatore alla Finanziaria. Gli azionisti e gli obbligazionisti Alitalia avranno 30 giorni di tempo dall'approvazione della Finanziaria e perciò fino a fine gennaio per presentare le richieste di rimborso. «Le assegnazioni di titoli di Stato - si legge nel testo - non potranno risultare superiori rispettivamente a 100.000 euro per ciascun obbligazionista e a 50.000 euro per ciascun azionista».

SICUREZZA

I comuni pagano le ronde Un altro comma dell'emendamento del relatore apre ai comuni la possibilità di finanziare direttamente le ronde. Un modo per invogliare i cittadini a organizzarsi, visto che finora in tutta l'Italia sono stati pochissimi coloro che hanno voluto creare una squadra di guardie volontarie. L'emendamento introduce la «possibilità di rimborso da parte dei Comuni delle spese sostenute dalle predette associazioni». Il tutto nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità.

Foto: Giulio Tremonti

Foto: L'aula di Montecitorio

LA FINANZIARIA ALLA CAMERA

Sanità, per le regioni in rosso Irpef e Irap più alte

Anche il Tfr contribuirà a finanziare la spesa. I comuni potranno rimborsare i volontari delle ronde
CEDOLARE Il prelievo secco del 20% sugli affitti varrà soltanto per L'Aquila Oggi il via alle votazioni
Gian Battista Bozzo

Roma Verrà utilizzato anche il Tfr del settore privato per finanziare la spesa sanitaria. L'Inps, che gestisce i fondi, dovrà versare 3,1 miliardi nel 2010, 2,6 miliardi nel 2011 e due miliardi nel 2012 di accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Inoltre, le Regioni con la sanità in rosso, che non presenteranno piani di rientro adeguati, saranno tenute ad aumentare le tasse locali, addizionale Irpef (+0,3%) e Irap (+0,15%). Lo prevede l'emendamento del governo alla Finanziaria, presentato alla commissione Bilancio della Camera dopo l'intesa sulla salute fra Stato e Regioni. Diventa invece volontario il taglio delle poltrone degli enti locali. Un secondo emendamento, che recepisce il Codice delle autonomie, taglia di 290 milioni in tre anni i trasferimenti dallo Stato a Comuni e Province. Saranno le amministrazioni locali a decidere come far fronte a questa riduzione, o tagliando il numero di poltrone in Consigli e Giunte, oppure in altro modo. Per un Comune con meno di 3mila abitanti sarà possibile avere due soli assessori, che crescono a tre nei Comuni fino a 5mila abitanti, e via via fino ai 12 assessori nei Comuni con oltre un milione di abitanti. È un sostanziale annacquamento rispetto alle misure inizialmente previste. Inoltre, saranno le Regioni stesse a decidere i tagli agli stipendi dei consiglieri, ma dopo le prossime elezioni. I futuri emolumenti non potranno superare lo stipendio del parlamentare nazionale. Negli emendamenti presentati dal relatore Massimo Corsaro (Pdl) spunta un «esperimento» di riduzione del prelievo fiscale sugli affitti. La cedolare secca del 20% riguarderà infatti una sola città: L'Aquila. Il testo prevede molte altre misure. Fra queste la possibilità per i comuni (nel rispetto del patto di stabilità) di rimborsare i volontari delle ronde e l'allungamento dei termini per il rimborso degli obbligazionisti Alitalia. Confermata la Banca del sud. Si chiede anche al ministro dell'Economia Giulio Tremonti di presentare una relazione sulle modifiche alle norme di «Basilea 2» sulle banche. Stanziati 200 milioni di credito d'imposta per la ricerca: sono insufficienti, lamenta la Confindustria. Il testo prevede inoltre una serie di paletti alla vendita dei beni confiscati alla mafia. Il finanziamento della sanità sforerà i 104 miliardi nel 2010. Il governo incrementa i fondi per il servizio sanitario nazionale per 1,6 miliardi di euro l'anno prossimo, e di altri 1,7 miliardi nel 2011. A queste cifre vanno aggiunti i 400 milioni in più a favore dei cittadini non autosufficienti. In totale i fondi arrivano a quota 106,2 miliardi nel 2010 e 108,6 miliardi nel 2011. Quest'anno la dotazione era stata pari a 100 miliardi e mezzo. Lo stesso emendamento prevede il rimborso ai Comuni del minor gettito Ici, dopo l'abolizione dell'imposta sulla prima casa. Comprendendo gli arretrati 2008-2009, il rimborso 2010 è di 1 miliardo e 676 milioni. Per il 2011-2012 ai Comuni arriveranno 760 milioni l'anno. Il «patto sulla salute», e la presentazione degli emendamenti, hanno sbloccato i lavori sulla Finanziaria. Presentate anche le linee di destinazione dello scudo fiscale, i cui incassi sono fissati a 3,2 miliardi. Per quanto riguarda il dettaglio 400 milioni saranno destinati al 5 per mille; 400 milioni all'autotrasporto; 350 alle università; 100 alla protezione civile; 103 a finanziare la parziale gratuità dei libri di testo scolastici; 1.350 milioni ad altri interventi a favore dei comuni terremotati; 130 milioni al sostegno alle scuole non statali. Da stamattina, salvo imprevisti, si vota.

LA NOMINA IL SINDACO DI REGGIO NELLA COMMISSIONE-QUALITÀ DI ANCI:

Delrio: «Non abbiamo paura della

IL SINDACO Graziano Delrio, vicepresidente dell'Associazione nazionale dei Comuni con delega al personale, è stato nominato nella commissione nazionale Anci creata per guidare le città nel processo di adeguamento alla riforma della Pubblica amministrazione del ministro Brunetta. Il sindaco Delrio ha presentato ieri a Roma la Commissione, nata per «supportare i Comuni nel percorso di adeguamento alla riforma, diffondere la cultura del merito e della valutazione, trovare percorsi di comparazione qualitativa tra le varie amministrazioni e valorizzare le specificità dei Comuni». Della commissione, presieduta da Cesare Vaciago, direttore generale del Comune di Torino, fanno parte l'ex ministro Franco Bassanini (Presidente Cassa Depositi e Prestiti), Gaudenzio Garavini (direttore generale del Comune di Bologna), Liborio Iudicello (segretario generale del Comune di Roma), Antonio Naddeo (capo dipartimento Funzione pubblica), Gianfranco Rucco (direttore generale Aran). «Sul fronte della valorizzazione del merito e della produttività del lavoro, i Comuni sono in prima linea - ha detto Delrio - le amministrazioni sono scese in campo, non hanno paura della sfida. Il riconoscimento delle responsabilità dei dirigenti è fondamentale per i Comuni, perché i servizi che eroghiamo sono essenziali per la vita dei cittadini». E PROPRIO per superare l'elevata complessità attuativa della riforma i Comuni hanno firmato un protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione per l'attuazione delle disposizioni del decreto legislativo. «I Comuni sono già al lavoro sugli obiettivi del protocollo - ha annunciato Delrio - un lavoro che prevede la costruzione di un modello di valutazione delle performance e un supporto ai Comuni di adeguamento degli assetti organizzativi».

L'INTERVENTO CASTELLI ALL'ANCI

«Sicurezza stradale: ai Comuni servono strumenti adeguati»

«I SINDACI hanno la necessità di migliorare la gestione del traffico delle città ma questo è possibile se ai Comuni vengono dati strumenti per rispondere, in termini concreti, alle diverse problematiche: dalle zone a traffico limitato, alle disposizioni sulla sosta regolata per agevolare il car sharing e i veicoli pubblici, oltre che maggiori mezzi per il controllo». A parlare è il sindaco Guido Castelli, in qualità di delegato Anci ai trasporti e mobilità. «SONO DIVERSE - aggiunge - le modifiche del codice della strada che abbiamo richiesto come Anci per garantire maggiore sicurezza sulle strade. Sull'uso dei dispositivi automatici di controllo della velocità, che rimane il principale motivo di sinistri con vittime si condivide l'impegno del Ministero dell'Interno a regolamentare in modo più attento e controllare l'omologazione di detti dispositivi, che non devono essere percepiti come nemici degli automobilisti quanto invece sentinelle della sicurezza di tutti i cittadini». Secondo Castelli, è necessario l'impegno di tutti sul versante della sicurezza che significa prevenzione e controllo costante delle nostre strade, urbane ed extraurbane».

Pace fatta con le Regioni sulla sanità Ma i Comuni reclamano i rimborsi Ici

Finanziaria, emendamento omnibus. Più tasse se la salute va in rosso
OLIVIA POSANI

di OLIVIA POSANI - ROMA - ALLA FINE il Patto per la salute è entrato nella Finanziaria, ma ha portato con sé cattive notizie per chi vive in Regioni spendaccione: tutte quelle che, pur essendo in 'rosso' di oltre il 5%, non presentano un piano di rientro dal deficit della sanità, o non lo rispettano, dovranno aumentare l'Irap dello 0,15% e l'addizionale Irpef dello 0,30%. Governo e Regioni, anche se a fatica, hanno dunque raggiunto un accordo che vale 3,3 miliardi per i prossimi due anni. E, dopo la girandola dei vertici di maggioranza con Tremonti, l'iter della Finanziaria in commissione Bilancio comincia a sbloccarsi. COME PROMESSO, il relatore, Mario Corsaro, ha presentato l'emendamento omnibus con le proposte di Pdl e Lega. Le richieste di modifica (le più disparate, si va dal rimborso per gli obbligazionisti Alitalia, a una serie di paletti per la vendita dei beni confiscati alla mafia, alla cedolare secca sugli affitti solo per L'Aquila) si vanno a sommare a quelle del governo: il pacchetto complessivo è da 8 miliardi. Di questi, 4 arrivano da rimodulazioni di spesa e 4 dai proventi dello scudo fiscale. Il governo, dopo le bacchettate della commissione, ha ripartito le risorse, che servono per prorogare 5 per mille, sostenere l'autotrasporto, rifinanziare le missioni di pace, dare libri gratuiti nella scuola dell'obbligo, dare più soldi a atenei, giustizia, sicurezza, protezione civile e al fondo per le calamità nazionali. Tra le misure previste c'è anche la possibilità per i Comuni di rimborsare le ronde cittadine. Pace fatta dunque con i governatori (anche se Vasco Errani chiede garanzie sullo sconto per la farmaceutica e i fondi Fas), ma certo non con i sindaci. Sergio Chiamparino, primo cittadino di Torino e presidente dell'Anci, ha annunciato la convocazione straordinaria del consiglio nazionale dei comuni italiani per giovedì prossimo davanti a Montecitorio, dove inizierà la discussione in aula della Finanziaria. A farli infuriare sono l'insufficiente restituzione dei fondi persi con la cancellazione dell'Ici sulla prima casa, la stretta del patto di stabilità e il piano sulle autonomie. IL MINISTRO per la Semplificazione, dopo che la commissione Bilancio ha bocciato il suo emendamento per tagliare le poltrone dei consiglieri e degli assessori comunali e provinciali, ha riscritto il testo rendendo la misura facoltativa. In compenso ha ridotto di 300 milioni il fondo ordinario per gli enti locali. E' rispuntato anche il tetto allo stipendio dei consiglieri regionali. Chiamparino si sfoga così: «Siamo d'accordo per ridurre i costi della politica, ma è inammissibile che venga fatto con un emendamento alla Finanziaria - ha tuonato -. Vogliamo anche la restituzione immediata di 2 miliardi per il mancato gettito Ici dal 2008 al 2010». Ben altre le cifre a cui pensa il governo, che però riconosce che il mancato gettito annuale dell'Ici supera i 3 miliardi. «All'appello mancano almeno 350 milioni per il 2008».

Sindaci in marcia verso Roma

Dopo gli «auto-convocati» di Padova scende in campo l'Anci contro la Finanziaria Appuntamento il 10 in piazza Montecitorio. Chiamparino: «Dove sono i soldi dell'Ici?»

DA ROMA I sindaci non ci stanno a fare i parenti poveri del federalismo. Dopo la manifestazione di mercoledì a Padova dei 300 "auto-convocati" del Nord, scende in piazza contro la Finanziaria anche l'associazione dei Comuni. Contro la legge di bilancio, giovedì prossimo 10 dicembre, in concomitanza con l'inizio del dibattito, si sono dati appuntamento davanti a Montecitorio per una seduta straordinaria all'aperto del Consiglio nazionale dell'Anci, «aperta» a tutti i primi cittadini d'Italia. Lo annuncia il presidente Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, dopo una riunione particolarmente animata dell'Ufficio di presidenza Anci. E da quindici giorni che i sindaci aspettano di essere riconvocati dal governo, ma nonostante le assicurazioni di Silvio Berlusconi, che li aveva brevemente incontrati a Palazzo Chigi (assente Tremonti) a metà novembre, non se ne è fatto niente. Anzi. Ecco «la ciliegina sulla torta», come la chiama Chiamparino, degli ulteriori tagli annunciati da Tremonti. Non ci stanno, i sindaci, a fare da parafulmine dei costi esorbitanti della politica. C'è un «problema di deontologia delle relazioni istituzionali» sbotta Chiamparino, ma anche una lunga vertenza mai risolta per la cancellazione dell'Ici sulla prima casa, senza che sia stato mai disposto un finanziamento sostitutivo. E al primo posto della vertenza c'è proprio la restituzione di 2 miliardi di mancato gettito lei (anni 2008-09-10) e altri 3.358 miliardi (esclusa l'Aquila e provincia) per gli anni a venire che dovranno essere iscritti ogni volta - chiedono i sindaci - nel bilancio dello Stato. I Comuni chiedono anche un alleggerimento dei vincoli del patto di stabilità. «Se così non fosse i sindaci, impegnati a fare i bilanci non saranno in grado di pagare nessuna impresa», fa notare Chiamparino. Intanto i sindaci auto-convocati del Nord, che avevano chiesto (scalvalcando anche l'associazione dei Comuni) di gestire in proprio il 20 per cento dell'Irpef, accolgono con favore l'iniziativa dell'Anci e rinunciano alla manifestazione già fissata per il 9 e confluiscono nella protesta ufficiale del giorno successivo. «Cresce la protesta spontanea degli enti locali su tutto il territorio» segnala il deputato Oriano Gioyanelli, presidente di Legautonomie. «È importante fare fronte comune», concorda il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi. E entrambe le sigle aderiscono alla manifestazione di giovedì. Angelo Picariello

Deutsche Bank ha derivati per 2 mld con soggetti pubblici

«Deutsche Bank ha in essere 25 contratti con controparti amministrazioni locali (Regioni, Comuni e Province) per circa 2,07 miliardi di euro in termini di nozionale». Lo ha detto l'ad di Deutsche Bank Italia, Flavio Valeri, nel corso di un'audizione in commissione Finanze del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo e la diffusione degli strumenti di finanza derivata nelle pubbliche amministrazioni. Valeri, citando i dati della Centrale rischi di Bankitalia, ha aggiunto che in totale «i numeri per il sistema Italia sono di 496 contratti per un nozionale complessivo pari a circa 25 miliardi». Valeri ha poi avanzato la proposta di una banca dati sui derivati Otc contratti dagli enti locali anche con gli istituti di credito esteri per avere una fotografia della situazione e un monitoraggio dei possibili sviluppi e rischi. La proposta avanzata da Valeri, apprezzata da diversi componenti della Commissione Finanze di Palazzo Madama, vedrebbe l'obbligo di comunicazione alla Banca d'Italia «di dati di sintesi rilevanti ai fini statistici su schede uniformi in concomitanza con la stipula dei contratti derivati Otc» contenenti, fra l'altro, il valore nozionale, il mark to market, l'evoluzione, la vita restante e le scadenze.

Nuova mina su A2A Torna al Tar la partita sulla golden share Aem

Si riapre il dossier sulla privatizzazione del 17% della ex Aem Milano (oggi A2A), realizzata attraverso due delibere comunali contestate dai soci di minoranza per la golden share concessa al Comune di Milano. La Corte di Cassazione ha dichiarato la giurisdizione del Tar in materia respingendo il ricorso presentato a marzo 2008 da Palazzo Marino. La Corte di Giustizia europea, che era stata investita dal Tar sulla questione, aveva già bocciato l'operato del Comune. Ora i piccoli soci si preparano a riassumere la causa davanti al Tar e, in caso di sentenza a loro favorevole, sono pronti a chiedere anche il risarcimento danni attraverso una class action. I soci di minoranza di Aem e le associazioni dei consumatori erano ricorsi al Tar contestando l'illegittimità delle due delibere con cui il Comune aveva privatizzato il 17% ed era sceso sotto il 50% del capitale pur mantenendo il diritto a nominare la maggioranza del cda. Il Tar aveva investito della questione la Corte di giustizia europea che, a fine 2007, aveva bocciato la golden share del Comune aprendo di fatto la strada a una sentenza del Tar e a una possibile richiesta di risarcimento del danno da parte dei soci di minoranza. A marzo 2008, tuttavia, Palazzo Marino aveva presentato ricorso in Cassazione col risultato concreto di allungare i tempi del procedimento. Ora, la situazione è di nuovo in bilico e c'è chi arriva a ipotizzare anche un annullamento della privatizzazione. Una bomba che per ora non è arrivata fino al mercato che ieri ha premiato il titolo con un rialzo del 3,84% a 1,37 euro. A scaldare le azioni nessun fattore evidente anche se c'è chi parla di un massiccio shopping da parte di fondi americani.

FINANZIARIA

Sindaci in piazza contro i tagli

Giovedì prossimo scendono in piazza i sindaci contro i tagli della Finanziaria. In concomitanza con l'inizio del dibattito in aula sulla manovra, si sono dati appuntamento davanti a Montecitorio dove si svolgerà una seduta straordinaria «all'aperto» del Consiglio nazionale dell'Anci. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino. La scelta è stata apprezzata anche dai «sindaci del nord» (Veneto, Piemonte e Lombardia) che in una nota hanno annunciato la loro partecipazione al sit-in del 10 dicembre. È da quindici giorni che i sindaci aspettano di essere riconvocati dal governo, ma nonostante le assicurazioni del premier che li aveva brevemente incontrati a Palazzo Chigi (assente il ministro Tremonti), intorno a metà novembre, nessuno si è fatto più vivo e anzi ad aggravare la situazione è arrivata «la ciliegina sulla torta» (così l'ha chiamata Chiamparino) dei tagli di assessori e consiglieri comunali. Sul tavolo della trattativa i Comuni pongono un pacchetto unico che vede al primo posto, anzi al primissimo, la restituzione di 2 miliardi di mancato gettito Ici e un alleggerimento dei vincoli del Patto di stabilità.

Oggi il voto sulla Finanziaria

Giulio alza le tasse alle Regioni sprecone

Spunta l'aggravio di Irap e Irpef per chi sfora il budget della sanità Ripartiti i fondi dello scudo: 3,2 mld. Ronde rimborsate dai sindaci

ANTONIO CASTRO ROMA

Se i governatori regionali sfiorano nelle spese sanitarie a pagare il conto saranno i cittadini. Con un ennesimo salasso in busta paga. O le imprese con un prelievo aggiuntivo sull'Irap. Ieri, in commissione Bilancio alla Camera, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha presentato personalmente la proposta di modifica che prevede «l'incremento nelle misure fisse dello 0,15% dell'aliquota dell'Irap e del 0,30% dell'addizionale Irpef, rispetto al livello delle aliquote vigenti». L'emendamento del governo sul nuovo Patto per la Salute prevede che l'aumento scatterà solo se il piano di rientro, approvato dalla regione, non fosse approvato anche dal Consiglio dei ministri. Dal prossimo anno, quindi, le regioni dovranno approvare un piano di rientro «qualora ci sia uno squilibrio economico pari o superiore al 5% indipendentemente dalla capacità regionale di farvi fronte ovvero di livello inferiore al 5%, se non coperto dalla regione». L'addizionale sui lavoratori scatterà «verificato il mancato rispetto del piano di rientro ai check trimestrali». In questo caso il presidente della Regione sarà nominato commissario e gli verranno affiancati altri commissari ad acta. L'aumento dell'Irap, invece, potrebbe partire quando la «verifica annuale sull'attuazione del piano dia esito negativo». Il governo trasferisce ulteriore capacità impositiva agli amministratori locali proprio alle porte delle elezioni regionali. Ma visto che in 5 regioni le addizionali hanno già raggiunto il livello massimo, sfiorare il budget sanitario vorrà dire andare a pescare ulteriormente nelle tasche dei contribuenti elettori. Con evidenti ricadute al momento del voto. Ma non basta. Sì, perché la fantasia di Tremonti ha partorito che a finanziare il nuovo Patto per la salute (oltre 104 miliardi di trasferimenti nel 2010 e ben 106 nel 2011) verrà finanziato in parte con i soldi delle liquidazioni dei lavoratori. Prende così forma un comma previsto dalla Finanziaria 2007, che prevedeva il trasferimento dall'Inps del Tfr dei lavoratori di aziende oltre i 50 dipendenti. L'emendamento del governo alla Finanziaria prevede proprio che l'Inps giri allo Stato per il triennio 2010-2012 gli accantonamenti del Tfr. Vale a dire 3,1 miliardi nel 2010, 2,6 miliardi nel 2011, e due miliardi nel 2012. Tra le pieghe della Finanziaria da 8 miliardi (4 miliardi derivanti dal gettito dello scudo che ieri è stato finalmente ripartito) trova spazio anche il rimborso ai Comuni per le minori entrate Ici sulla prima casa per un «importo di 156 milioni di euro per l'anno 2008 e di 760 milioni di euro a decorrere dal 2009». Ma i sindaci chiedono altre risorse (mancherebbero circa 350 milioni relativi al 2008) e protesteranno giovedì prossimo davanti a Montecitorio. Bizarro l'emendamento sulle ronde - destinato a scatenare polemiche - verranno infatti rimborsate dai sindaci le spese sostenute dai volontari per la sicurezza. Chi ha ottenuto qualcosa è sicuramente il mondo agricolo. Il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, è visibilmente soddisfatto della manifestazione di ieri di fronte al Parlamento che ha già portato circa 250 milioni a copertura integrale del Fondo di solidarietà, mentre 100 milioni andranno ai libri di testo gratuiti e 300 milioni al fondo università. Verranno poi velocizzati i rimborsi di azionisti e obbligazionisti Alitalia. Saranno tagliati i costi per pagare stipendi e benefit a consiglieri ed assessori con risparmi per 300 milioni di euro per il triennio 2010-2012. Però saranno gli enti locali a scegliere: o tagliare le spese o ridurre i consiglieri e assessori. C'è poi Confindustria che protesta, perché giudica pochi i 200 milioni di credito d'imposta per la ricerca (ne servirebbero 700).

LA DIVISIONE TRE MILIARDI Oltre 400 milioni saranno destinati al 5 per mille; 400 milioni per l'autotrasporto; 350 milioni per le università; 130 milioni per gli impegni dello Stato italiano derivanti dalla partecipazione a banche; 100 milioni per la protezione civile; 103 milioni per la gratuità parziale dei libri di testo scolastici; 250 milioni per il fondo di solidarietà in agricoltura **ALTRI INTERVENTI** 1350 milioni per altri interventi fra cui garanzie per la stabilità dell'equilibrio finanziario degli enti locali danneggiati dal terremoto; 130 milioni per il sostegno alle scuole non statali. **PATTO PER LA SALUTE** Il patto per la salute ideato dal ministro Giulio Tremonti prevede oltre 104 miliardi di trasferimenti nel 2010 e ben 106 nel 2011. Più quattrini

per gli enti locali: si tratta di un importo di 156 milioni di euro per l'anno 2008 e di 760 milioni di euro a decorrere dal 2009. SUPERMINISTRO Giulio Tremonti è nato a Sondrio il 18 agosto 1947. Ministro dell'Economia e delle Finanze, è stato visiting professor a Oxford e vicepresidente di Forza Italia dal 2004 fino allo scioglimento del partito, confluito nel 2009 nel Popolo della Libertà. Con un passato da socialista, è molto vicino alle posizioni del leader della Lega Nord Umberto Bossi. Il quale l'ha difeso anche durante le recenti burrasche con il premier Silvio Berlusconi e altri colleghi del PdL LaPresse

foto="img0.jpg" xy="" cropect=""

FINANZIARIA

Il governo rimborsa ai Comuni 900 milioni di Ici

Ma i sindaci reclamavano 1,3 miliardi: è scontro. Spunta il pagamento delle ronde. Patto per la salute, c'è l'intesa con le Regioni

MICHELE LOMBARDI lombardi@ilsecoloxix.it

ROMA. Pace fatta con i governatori ma è scontro aperto con i sindaci. Il governo ieri ha raggiunto l'accordo con le Regioni sulla sanità: il Patto per la salute, che prevede fra l'altro un aumento delle tasse regionali nel caso di conti sanitari in rosso, è servito a sbloccare alla Camera gli emendamenti del Tesoro alla Finanziaria, che erano stati "congelati" in attesa di conoscere stanziamenti e risparmi concordati con i governatori. Intanto i Comuni sono sul piede di guerra perché il Tesoro ha deciso di restituire con la Finanziaria circa 900 milioni di Ici per il 2008 e 2009 mentre i sindaci si aspettavano 1,3 miliardi nel biennio, dopo il taglio dell'imposta sulla prima casa decisa a giugno 2008. È un divario che allarga dal 2011 in poi perché il governo, infilandoli nelle pieghe del Patto per la salute, ha messo in bilancio 760 milioni l'anno come rimborso Ici dal 2010 in poi contro una richiesta dei sindaci da 3 miliardi l'anno dal 2011. «Se non otterremo questi soldi, non saremo in grado di chiudere», ha tuonato Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani. Ma se le distanze sui rimborsi Ici non sono abissali almeno dal 2008 al 2010, il motivo vero che ha spinto i Comuni a mobilitarsi contro il governo è la sfida che il ministro Roberto Calderoli ha lanciato agli enti locali con il taglio delle poltrone di Comuni e Province. «Sappiamo che i costi della politica sono elevati, ma non accettiamo interventi a spizzichi e bocconi. C'è bisogno di un provvedimento ad hoc», ha spiegato Chiamparino chiamando a raccolta i sindaci per giovedì davanti a Montecitorio, dove si terrà un consiglio nazionale Anci aperto ai cittadini. Il ministro ha confermato ieri la misura taglia-poltrone, presentando di nuovo l'emendamento in Finanziaria che era stato respinto due volte in quanto la norma riordinava l'intera materia senza produrre risparmi di bilancio nel 2010. Ma il ministro non si è dato per vinto, anche a costo di entrare in collisione con gli enti locali. Nella nuova versione, l'emendamento prevede un risparmio di 300 milioni nel prossimo triennio con minore esborso di 20 milioni nel 2010. Il meccanismo è questo: lo Stato chiuderà con la Finanziaria i rubinetti dei fondi ai Comuni per 300 milioni, poi saranno i sindaci a decidere se vogliono risparmiare sulle poltrone o su altre voci. I Comuni potranno stabilire il numero dei consiglieri, decidere la riduzione degli assessori ed eliminare la figura del difensore civico. Procedimento analogo è previsto per le Province. Un taglio di 35 milioni è in arrivo anche per le Comunità montane. Confermato il tetto per lo stipendio dei consiglieri regionali ma saranno le Regioni, a decorrere dal prossimo rinnovo dei consigli, a fissare i paletti in modo che l'indennità non superi quella dei parlamentari. I Comuni reclamano un esame parlamentare del Codice delle autonomie, affidata da Calderoli invece che a un disegno di legge alla corsia veloce della Finanziaria. L'esame della manovra in commissione Bilancio decollerà solo oggi pomeriggio, dopo che il Tesoro ha scritto e riscritto il suo pacchetto di emendamenti. Fra questi, c'è anche il Patto per la salute con il quale il governo ha staccato un assegno di 106 miliardi a favore delle Regioni per finanziare nel 2010 il servizio sanitario: l'aumento è di 1,6 miliardi, che diventano 1,7 miliardi nel 2011. Ma il Patto per la salute, trasferito in un emendamento di 14 pagine, non si limita a stabilire le cifre della sanità ma introduce nuove regole per tenere a bada la spesa. Per le Regioni che sfiorano il tetto, è prevista la possibilità di aumentare Irap e Irpef mentre, in caso di conti sanitari in rosso, i governatori diventeranno commissari col compito di preparare piani di rientro. Se il piano viene bocciato dal Tesoro, il governatore sarà affiancato da uno o più commissari. Se il piano di rientro non verrà attuato e il disavanzo sanitario non verrà ripianato, l'incremento delle aliquote fiscali Irap e Irpef sarà automatico. A tarda sera, il relatore Massimo Corsaro ha depositato un emendamento omnibus che contiene le norme del governo più alcune proposte della maggioranza, prese in considerazione dal Tesoro. Si va dai rimborsi per azionisti e obbligazionisti dell'Alitalia a una mini-cedolare del 20% sugli affitti, limitata in via sperimentale alla Provincia dell'Aquila, alla proposta di aumento dal 2010 delle tasse aeroportuali da 1 a 3 euro. Presentato anche un emendamento per la

creazione della banca del sud. e uno che concede la possibilità per i Comuni di rimborsare i volontari delle ronde.

Foto: I sindaci si mobilitano contro i "tagli" della Finanziaria agli enti locali

Gli emendamenti alla Finanziaria

Ronde rimborsate dai Comuni e tagli agli enti locali Ritorna la Banca del Sud

Le ronde cittadine potranno essere rimborsate dai comuni nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità: la novità arriva con l'emendamento omnibus del relatore alla Finanziaria che contiene oltre 20 misure, dai rimborsi per gli obbligazionisti Alitalia ai fondi per la montagna. Il voto in commissione Bilancio alla Camera partirà solo stamattina ma nel frattempo governo e maggioranza hanno lavorato alla scrittura delle proposte da presentare per l'esame. Tornano anche i tagli agli Enti locali: il finanziamento da parte dello Stato viene ridotto di 300 milioni per tre anni. Spetterà poi a ogni amministrazione decidere come far quadrare i bilanci: la sforbiciata alle poltrone dei consiglieri viene infatti citata esclusivamente come una delle strade possibili. Presentati anche il patto per la Salute che prevede tra l'altro l'incremento delle addizionali Irpef e Irap per le Regioni che non rispettano il piano di rientro dal disavanzo sanitario e la ripartizione delle risorse per lo scudo pari a circa 3,2 miliardi. Ritorna la Banca del Sud mentre le tariffe aeroportuali dal 2010 aumenteranno di tre euro.

La corte dei conti censura banche e amministratori locali. Poco attenti ai conflitti di interessi

Friuli, derivati cari per Tondo

Aiutare i piccoli comuni costa 200.000 euro più Iva

Bisognerebbe fare come gli inglesi. Che ai comuni e alle province hanno vietato del tutto e da sempre la possibilità di fare ricorso ai derivati finanziari. Invece, in Italia, neanche il decreto legge 112 del 2008 firmato dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti è riuscito a evitare che gli enti di minori dimensioni, pressati dall'esigenza di fare cassa per finanziare spese correnti, continuassero a infilarsi in operazioni di cui spesso non comprendevano portata e conseguenze. Già, perché secondo la corte dei conti del Friuli Venezia Giulia, che sui derivati degli enti locali della regione guidata da Renzo Tondo ha svolto un'accurata indagine, perfino un comune con meno di 500 abitanti ha deciso di accedere alle vette più sofisticate dell'alta finanza e sono stati quattro quelli fino a 999 residenti che si sono dotati di derivati. Per non parlare dei 7 contratti attribuiti ai municipi con popolazione fino a 1999 persone e ai 10 fino a 3.000. L'inchiesta, che si riferisce ai derivati in vita alla fine del 2007, è però ancora più interessante perché riguarda «quindici enti che al momento della chiusura dell'indagine, avvenuta il 10 ottobre del 2009) erano ancora interessati dalla vigenza di un contratto finanziario», spiega la corte dei conti. La lista comprende i comuni di Amaro (751 abitanti), Forni Avoltri (667), Monfalcone (28.000), Povoletto (5.276) Pozzuolo del Friuli (6.311), Precenicco (1.524), Rivignano (4.425), Ruda (2.969), Sacile (20.2489, San Giorgio di Nogaro, Sedegliano (3.852), Treppo Grande (1.764) e le province di Gorizia, Pordenone e Udine (quest'ultima con tre contratti). Insomma, in buona parte paesini minuscoli hanno approfittato della finanza derivata. E c'è da notare che in Friuli Venezia Giulia il fenomeno non è particolarmente esteso, perché «riguardava 45 dei 219 comuni e tutte le 4 province», escluse le comunità montane. Ora, di quei 57 contratti al 10 ottobre scorso, ne rimanevano 17, con un valore negativo di 3,596 milioni di euro, anche se «alla data del 30 giugno scorso i complessivi flussi finanziari regolati dal sistema regionale degli enti locali presentavano un saldo positivo di 6,7 milioni di euro» grazie anche ai 33 enti che hanno estinto i loro derivati. Ma se il saldo complessivo è positivo per 3,7 milioni, la corte segnala che il comportamento di comuni e province è in generale da censurare, perché la loro attività «non è risultata dettata o ispirata da principi di sana gestione finanziaria, né si è svolta secondo le logiche previste dalla legge, che miravano a una equilibrata composizione tra l'obiettivo della riduzione del costo del debito e quello, con esso non immediatamente conciliabile, della esposizione ai rischi di mercato». Se è andata finora bene, insomma, il merito, si fa per dire, è in buona parte della crisi dei mercati finanziari, che ha portato i tassi di interesse a livelli bassissimi e fatto scendere il valore negativo dei contratti del 61%, da 9,452 a 3,667 milioni, tra il 30 giugno e il 31 dicembre dell'anno scorso. E a contenere i danni ha contribuito anche l'estinzione di molti contratti, sollecitata però non dai tesoriери degli enti ma piuttosto da una delle banche più attive nei derivati, che «ha promosso nella primavera del 2007 una generalizzata estinzione dei contratti». Detto questo, i magistrati contabili notano che gli enti non possono fare a meno dell'aiuto di un consulente finanziario che «troppo spesso coincide con la controparte contrattuale», e quindi con la banca. E aggiungono che a causa della «inadeguata competenza degli enti nel settore dei derivati», sono inopportune le clausole contrattuali, molto diffuse, che affidano all'istituto di credito il compito di quantificare «i flussi finanziari spettanti, ivi compreso quello di estinzione» e spesso impediscono all'ente di fare obiezioni e contestazioni». Per la corte dei conti, insomma, è molto probabile che In Friuli Venezia Giulia, come avviene in tutta Italia, «l'attività di estinzione» sia stata dettata dalle banche con un evidente conflitto di interessi. Ma è altrettanto vero che i comuni non hanno fatto nulla per evitare che fossero le controparti a indicare prezzi e condizioni, anzi, spesso non si sono serviti dei loro organi di revisione «ai fini della stipula o della rinegoziazione». Per fortuna, poi, è intervenuta la regione, che nel dicembre del 2008 ha creato un servizio generale di consulenza «per meglio valutare la situazione finanziaria degli enti e i problemi posti dai derivati». Ma il rimedio costa alle casse regionali 200.000 euro più Iva. Una spesa evitabile se gli enti locali non avessero sottovalutato il conflitto di interessi

lo prevede un emendamento a firma di maurizio leo inserito in finanziaria

Sconti Irpef per rimborsare l'Iva sulla Tia

Un emendamento presentato dall'onorevole Maurizio Leo alla legge finanziaria in discussione in questi giorni alla Camera dei deputati, prevede che il rimborso dovuto per l'Iva sulla Tariffa di igiene ambientale (Tia) che i cittadini hanno versato, verrà effettuato attraverso una detrazione d'imposta sull'Irpef nella prossima dichiarazione dei redditi. Il problema nasce (si veda ItaliaOggi del 2/10/2009) con la sentenza n. 238 del 24/7/2009 della Corte costituzionale con la quale i giudici costituzionali, avevano statuito l'inquadramento della Tariffa di igiene ambientale nell'alveo dei tributi, in base alle analoghe caratteristiche che riveste il nuovo tributo rispetto a quello che esso sostituiva e cioè la Tarsu (cioè la tariffa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani). A ciò si aggiunga che in questa sentenza i sommi giudici hanno ritenuto che la Tia avendo natura tributaria e non di un corrispettivo per il servizio prestato dal gestore (in qualità di concessionario del servizio pubblico), doveva ritenersi escluso dalla base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto e non essere addebitato come ulteriore costo sulla tariffa del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Pertanto l'addebito dell'Iva (in genere con l'aliquota del 10%) era illegittimo, essendo fuori campo di applicazione dell'imposta, con ciò originando la richiesta di rimborso. Tutto questo ha causato da agosto ad oggi, un ammontare rilevante di richieste di rimborso dell'Iva; si parla di circa 7.000 richieste di rimborso, secondo fonti ufficiose. È appena il caso di ricordare che la richiesta di rimborso dell'Iva indebitamente versata, deve essere rivolta, non all'amministrazione finanziaria (come già ricordato nella risoluzione n. 250/E del 17/6/2008 e anche dalla consolidata giurisprudenza della Corte di cassazione), ma alla stessa società che gestisce il servizio pubblico dei rifiuti. Tale possibilità sussiste però soltanto in capo al soggetto che resta inciso dall'Iva come consumatore finale del servizio: cioè il privato cittadino e non, per esempio, un'impresa che aveva tutta la possibilità di detrarsi l'Iva sulla Tia come imposta a credito, secondo il noto meccanismo di questo tipo di tributo. L'amministrazione infatti afferma che, secondo la Corte di cassazione, in tema di Iva, una corretta lettura degli articoli 17 e 18, dpr n. 633/1972 consente di identificare nel cedente del bene (o nel prestatore del servizio) il soggetto legittimato a pretendere il rimborso dall'amministrazione finanziaria ed eventualmente obbligato a restituire al cessionario (o al committente) la somma pagata a titolo di rivalsa. Ad avviso della suprema Corte, difatti esistono tre rapporti tributari in merito all'imponibilità Iva. Il primo, tra prestatore del servizio (o cedente) e committente (o cessionario) e si basa sulla rivalsa operata dal cedente in virtù dei principi generali del tributo; l'altro tra amministrazione finanziaria e cedente in merito all'Iva riscossa e previa detrazione dell'imposta a credito, versata all'erario. L'ultimo rapporto è quello tra cessionario e Amministrazione finanziaria per quanto riguarda l'Iva a credito sugli acquisti di servizi, da detrarsi eventualmente con quella dovuta oppure se indetraibile non esisterà alcun rapporto in quanto esso agisce come utente finale o utilizzatore del servizio. Da ciò discende che solo il cedente o prestatore ha titolo ad agire per il rimborso dell'Iva nei confronti dell'erario, il quale essendo estraneo al rapporto tra cedente (o prestatore) e cessionario (o committente), non può essere tenuta a rimborsare direttamente a quest'ultimo quanto dovuto dallo stesso in via di rivalsa. Un altro problema, di pressante importanza, originato dalla Sentenza della Corte costituzionale, è la possibilità della detrazione Iva degli acquisti di beni o servizi da parte del concessionario del servizio di smaltimento rifiuti. Infatti se l'attività che origina i ricavi non è soggetta ad Iva, l'art. 19, comma 2, dpr 633/72 («non è detraibile l'imposta relativa all'acquisto di beni e servizi afferenti operazioni esenti o comunque non soggette all'imposta»), non permette la detrazione Iva su gli acquisti. Perciò le prestazioni di servizi relativi alla raccolta di rifiuti e smaltimento verrebbero ad essere le uniche attività che non rientrando nel campo dell'Iva, non consentirebbero secondo la norma citata, la detrazione sugli acquisti di beni o servizi relativi a tali operazioni imponibili. Concludendo, va sottolineato che se le modalità del riconoscimento della detrazione Irpef della Finanziaria sono ancora tutte da conoscere, come anche la concreta possibilità che questa proposta diventi vigente, occorre almeno rallegrarsi che il

legislatore cominci a prendere coscienza di questo problema, per due ordini di motivi: sia perché l'impatto economico del rimborso dell'Iva, secondo le prime (e forse eccessivamente ottimistiche) stime ammonterebbe circa a un milione di euro, sia per il problema, cui abbiamo appena accennato, circa la difficoltà per le imprese concessionarie del servizio, di detrarsi l'imposta Iva a monte relativa all'effettuazione di acquisti di beni e servizi. dottore commercialista in Firenze

I b I F I I I I In Finanziaria i rimborsi per compensare l'imposta abolita. Facoltativi i tagli alle poltrone

Ai comuni 916 milioni per l'Ici

La Finanziaria regala ai comuni i rimborsi dell'Ici prima casa. Recependo un emendamento della Lega alle norme sul Patto per la salute, il governo ha deciso di aumentare le risorse messe a bilancio per rimborsare il taglio dell'Ici sull'abitazione principale. Gli stanziamenti iniziali pari a 2,864 miliardi per il 2008 e 2,604 miliardi per il 2009 saranno integrati con ulteriori 156 milioni per il 2008 e 760 per il 2009. Il governo ha così dato ragione ai sindaci che da tempo lamentavano un disallineamento tra le stime ministeriali e i dati delle certificazioni. Ma secondo l'Anci mancherebbero ancora 350 milioni sul 2008. Cerisano a pag. 31

L'anci ha annunciato un sit-in di protesta dei sindaci davanti alla camera

Chiamparino: un risultato parziale

Un sit-in di tutti i sindaci italiani giovedì davanti alla camera per far sentire il peso politico dei comuni quando la Finanziaria inizierà il suo iter in aula. Lo ha deciso ieri l'Ufficio di presidenza dell'Anci che ha scelto così di riunire il consiglio nazionale in piazza Montecitorio per ribadire la piattaforma di richieste dei comuni nei confronti del governo. «Sarà un consiglio aperto, nel giorno in cui inizia la discussione della Finanziaria alla camera», spiega il presidente Sergio Chiamparino, «e inviteremo tutti i sindaci d'Italia a partecipare». Un modo per fare pressing sul parlamento, ma anche l'occasione per decidere quali ulteriori azioni intraprendere nei confronti dell'esecutivo. «La mobilitazione di giovedì», prosegue Chiamparino, «sarà anche il momento in cui i sindaci italiani formalizzeranno le loro decisioni in merito ai rapporti istituzionali con il governo». L'iniziativa dell'Anci piace a Legautonomie e Uncem che però vorrebbero allargarla anche alle parti sociali (lavoratori, imprese, sindacati, volontariato) per trasformarla in una grande manifestazione nazionale. «Sta crescendo la protesta spontanea degli enti locali su tutto il territorio contro la manovra finanziaria del governo», ha commentato Oriano Giovanelli, presidente di Legautonomie. «Da tempo, il disagio risuona forte e chiaro. Per questo la Confederazione Legautonomie-Uncem ritiene che occorra finalizzare questo generale malessere degli enti locali e propone una manifestazione nazionale che veda unite finalmente tutte le associazioni delle autonomie». «E' importante, in questo momento, fare fronte comune», osserva il presidente dell'Uncem Enrico Borghi, «per sventare una manovra che attenta alla democrazia e lede i diritti dei cittadini». Di qui l'invito rivolto dai due presidenti «alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, a quelle della piccola impresa, al mondo della cooperazione sociale e del volontariato affinché si uniscano alla sacrosanta protesta degli amministratori locali».

FINANZIARIA 2010/ Fondo ordinario ridotto di 300 mln. Facoltativi i tagli alle poltrone

Comuni, arrivano i rimborsi Ici

Dal governo ulteriori 156 mln per il 2008 e 760 per il 2009

La Finanziaria regala ai comuni i rimborsi dell'Ici prima casa. Recependo un emendamento della Lega Nord alle norme sul Patto per la salute, il governo ha deciso di integrare le risorse, inizialmente messe a bilancio per rimborsare l'Ici sull'abitazione principale, e rivelatesi poi insufficienti alla prova dei fatti. Gli stanziamenti iniziali pari a 2,864 miliardi per il 2008 e 2,604 miliardi per il 2009 saranno quindi integrati con ulteriori 156 milioni per il 2008 e 760 per il 2009. Il governo ha così dato ragione ai sindaci che da tempo lamentavano un disallineamento tra le stime ministeriali e i dati risultanti dalle certificazioni. Da cui è emerso, si legge nella relazione che accompagna l'emendamento, che le minori entrate sofferte dai comuni per effetto dell'abolizione dell'Ici prima casa sono state pari a 3,020 miliardi nel 2008 (sulla base delle certificazioni 2007) e 3,364 miliardi nel 2009 (sulla base delle certificazioni relative al 2008). Secondo il governo all'appello mancherebbero 916 milioni di euro, integralmente recuperati grazie all'emendamento presentato dai deputati del Carroccio Massimo Bitonci e Maurizio Fugatti che non nascondono la soddisfazione per il risultato raggiunto: «è la dimostrazione che il governo vuole risolvere i problemi degli enti locali, tenendo presente il contenimento della spesa pubblica e dei bilanci, in questo momento di grave crisi economica». Ma l'Anci non è dello stesso avviso. Secondo l'Associazione dei comuni i conti tornano solo per il 2009, ma non per il 2008. Mancherebbero ancora all'appello 350 milioni e per questo il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, parla apertamente di risultato parziale, reso ancor più «incompleto» in considerazione del fatto che nell'emendamento «non c'è traccia di modifiche al patto di stabilità interno, che rende ingestibili i bilanci dei comuni e azzerà gli investimenti, e per contro si prevedono tagli ai trasferimenti per 220 milioni di euro». Di qui la decisione di confermare il sit-in di sindaci indetto per giovedì prossimo davanti a Montecitorio (si veda altro pezzo in pagina). Patto per la salute. L'accordo raggiunto in Conferenza stato-regioni sul Patto per la salute, che ha consentito di sbloccare una serie di altre proposte di modifica del governo (dal pacchetto lavoro agli emendamenti sulla Stretto di Messina spa e su Roma capitale), incrementa gli stanziamenti per il Servizio sanitario nazionale di 1,6 miliardi nel 2010, 1,7 nel 2011 e 1,3 nel 2012. In totale, i fondi per la sanità salgono a 106,164 miliardi nel 2010, a 108,603 miliardi nel 2011 e a 111,644 miliardi nel 2012. Le regioni che non rispetteranno l'equilibrio economico dovranno presentare un piano di rientro. Se il presidente della regione, in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano, dovesse risultare inadempiente, lo stato si riserverà la possibilità di nominare uno o più commissari con esperienza nella gestione sanitaria. In ultima analisi, se la regione non avrà ripianato il deficit, sarà automatico l'incremento delle aliquote fiscali di Irap e Irpef (l'aliquota Irap crescerà dello 0,15% e quella dell'addizionale Irpef dello 0,3%). Tagli agli enti locali. La riformulazione dell'emendamento del ministro Roberto Calderoli sul Codice delle autonomie trasforma da obbligatoria in facoltativa la riduzione delle poltrone negli enti locali. Ma intanto il fondo ordinario viene ridotto di 300 milioni nel triennio 2010-2012 (20 milioni in meno nel 2010, 115 nel 2011 e 165 nel 2012). I comuni potranno ridurre il numero degli assessori secondo questi parametri: non più di 2 per i comuni fino a 3000 abitanti; 3 nei comuni fino a 30mila abitanti; 5 nei comuni fino a 100mila abitanti; 8 nei comuni con popolazione fino a 250mila abitanti e nei comuni capoluoghi di provincia con popolazione inferiore a 100mila abitanti; 9 nei comuni fino a 500mila abitanti; 10 nei comuni fino ad 1 milione di abitanti; 12 nei comuni con popolazione superiore ad 1 milione di abitanti. Attraverso la modifica del proprio statuto i comuni potranno anche diminuire il numero dei consiglieri «in relazione alle riduzioni del contributo ordinario e fermo restando il limite massimo». Le province potranno diminuire gli assessori provinciali. Tetto agli stipendi dei consiglieri regionali. Saranno le regioni a decorrere dal primo rinnovo del consiglio regionale successivo alla data di entrata in vigore della Finanziaria a fissare il tetto agli stipendi dei consiglieri «in modo che non eccedano complessivamente in alcun caso l'indennità spettante ai membri del parlamento». Cedolare secca sugli affitti solo in Abruzzo. Intanto nell'emendamento omnibus presentato ieri in tarda serata dal relatore Massimo

Corsaro (che raggruppa le diverse proposte di modifica dei parlamentari di maggioranza) è stata introdotta una versione light della cedolare secca sugli affitti. L'aliquota del 20% sui redditi da locazione sarà applicata solo per l'Aquila e in via sperimentale per il 2010. Altre misure contenute nell'emendamento omnibus. Per i risparmiatori Alitalia si stabilisce che la restituzione sarà fino a 50.000 euro per ciascun obbligazionista e 100.00 euro per ogni azionista. Arrivano anche 300 milioni per la messa in sicurezza delle scuole e 200 milioni per il credito l'imposta alla ricerca. Il ministro dell'economia, entro marzo 2010, presenterà una relazione al parlamento in cui indicare le modifiche ritenute opportune su Basilea 2, «alla luce dei problemi di attuazione e dell'attuale situazione di crisi economica e occupazione». Aumenta il fondo per le piccole opere che passa da 30 milioni a 100 milioni. Arrivano anche i fondi per l'agricoltura, per l'editoria e per le tv locali.

Il caso

Sanità, più tasse per le Regioni meno virtuose

Irap e Irpef più pesanti per chi sfora il bilancio. In Finanziaria solo una mini-restituzione dell'Ici. Aste dei beni mafiosi: il relatore propone che li acquistino poliziotti o militari
B.DI G.

Ametà pomeriggio arriva l'ok delle Regioni sul patto della Salute, e dopo qualche minuto a Montecitorio «piovono» le proposte del governo sulla Finanziaria. Attorno a quell'accordo, infatti, si giocava un bel pezzo di manovra: il ponte sullo stretto, il pacchetto welfare, Roma capitale. Ma il lavoro della Finanziaria resta in alto mare fino a sera. Solo oggi si voteranno le proposte. Nell'intesa sulla salute il governo assicura alla voce sanità un incremento di 1,6 miliardi di euro per l'anno 2010 e di 1,7 miliardi per il 2011. Il livello complessivo di spesa è pari a 104,6 miliardi di euro per il 2010 e 106,9 miliardi per il 2011. L'emendamento che incorpora l'intesa con le Regioni diventa di fatto una proposta-omnibus. In cui si ritagliano tre miliardi grazie al Tfr girato dall'Inps al Tesoro. Un altro miliardo è ricavato dal contributo delle province autonome. Il «pacchetto» di circa 4 miliardi viene speso in parte per restituire ai Comuni l'ici del biennio 2008-09 (rispettivamente 156 e 760 milioni), in parte per il fondo per la non autosufficienza 8400 milioni), infine un miliardo è destinato all'anticipo che il governo potrà concedere alle Regioni indebitate. Lo stesso patto prevede la possibilità per le Regioni in «rosso» di aumentare l'aliquota Irap dello 0,15% e quella Irpef dello 0,30. Insomma, finora ci sono più tasse per i meno virtuosi. La Lega canta subito vittoria, appropriandosi dell'emendamento dell'ici ai Comuni. Ma è una vittoria di Pirro. Passano poche ore e dall'Anci arriva la nuova richiesta: a quello stanziamento mancano ancora 360 milioni. Sull'Ici non c'è ancora pace. Così come torna la proposta Calderoli, che chiede il taglio degli assessori e dei consiglieri puntando a un risparmio di 300 milioni. Nel frattempo i lavori in parlamento proseguono come un magma vischioso. Ieri sera ennesimo incontro di Giulio Tremonti con i gruppi di maggioranza. Era ancora tutta da scrivere la ripartizione dei fondi dello scudo fiscale. Si tratta di oneri inderogabili, come le missioni all'estero, le scuole private e le Università (300 milioni). In serata il relatore ha presentato un emendamento omnibus, con una miriade di proposte. Tra le altre, la cedolare secca sugli affitti riservata solo ai cittadini dell'Aquila, o 300 milioni per l'edilizia scolastica. Un'altra proposta riguarda il credito d'imposta per le imprese che fanno ricerca. C'è un budget di 200 milioni ritenuto insufficiente da Confindustria. Nel testo si prevede poi che nelle aste dei beni confiscati alla mafia sia data la priorità a cooperative di poliziotti e militari.

p Chiamparino: «Basta demagogie. Si tagliano gli assessori? Perché non i parlamentari?» p Una frangia di amministratori del nord di centrodestra pronta a riconsegnare le bande tricolori

Patto di stabilità e gettito Ici I sindaci contro la manovra

Demagogia Nei piccoli centri si spendono 20 euro ogni seduta comunale I ribelli Il governo riduce i trasferimenti, blocca le spese e scippa le entrate

BIANCA DI GIOVANNI

Protesta in Piazza Montecitorio giovedì prossimo. Circa 300 sindaci italiani manderanno così il loro messaggio al governo sulla finanziaria. Chiedono il gettito Ici, e lo sblocco del patto di stabilità. Sindaci in piazza giovedì prossimo. L'Anci ha convocato un consiglio nazionale aperto davanti alla Camera nel giorno in cui la Finanziaria arriverà in Aula. Anche Legautonomie e Uinci si mobilitano. Tutti chiedono «i loro soldi», quelli sottratti con l'eliminazione dell'Ici e mai restituiti, quelli bloccati da un Patto di stabilità troppo rigido. Insomma, chiedono di poter fare il loro mestiere. E soprattutto i primi cittadini non ci stanno ad essere messi sotto tiro da iniziative demagogiche, come quella presa dal ministro Roberto Calderoli. Il quale, stralciando una parte del codice delle autonomie, punta a infilare in Finanziaria il taglio di consiglieri comunali, assessori e comunità montane, in nome dei risparmi sui costi della politica. «Demagogia per demagogia - commenta Sergio Chiamparino, presidente Anci, presentando l'iniziativa - potrei dire che si risparmia di più tagliando qualche consigliere regionale o magari qualche parlamentare. Se il governo insiste su questa linea, ci sembra inaccettabile che i risparmi siano sottratti ai Comuni». BRICIOLE In effetti l'operazione Calderoli ha più il sapore della politica che quello della finanza. I risparmi attesi da quell'operazione (che viene confermata in finanziaria) non superano i 220 milioni nel triennio: per il 2010 solo 16 milioni. «Nei Comuni sotto i 3.000 abitanti - aggiungono esponenti dell'Anci - si spendono 20 euro lordi a seduta. Un sindaco guadagna tra gli 800 e i 7-8.000 euro in caso di grandi città come Roma o Milano. I compensi sono tutti ridotti se il sindaco mantiene la sua attività. ma di quali sprechi stiamo parlando?». Senza contare che i Comuni «si sono detti disponibili a fare una riflessione sui costi della politica - aggiunge Chiamparino - Ma all'interno di un provvedimento specifico che è appunto la Carta delle Autonomie. Già due anni fa l'associazione si era detta disponibile a un taglio del 20% di incarichi, ma sempre in un disegno complessivo. Parlare solo di tagli non va bene». Per rastrellare qualche briciola, si intacca la rappresentanza dei cittadini (altro che costi della politica). Chiaro che si tratta di una bandierina per poter proclamare la lotta agli «sprechi» che in realtà non si riesce a fare. Intanto il governo scippa le entrate, riduce trasferimenti e blocca le spese. Tanto che una frangia di «ribelli» del nord, che di recente hanno giudicato «troppo moderato» lo stesso Chiamparino («non erano compagni del Pd, ma amministratori di centro-destra», ha rivelato il sindaco) sarebbero pronti a riconsegnare le fasce tricolori e a adire le vie legali per ottenere il gettito Ici. Servono subito 2 miliardi di euro per il mancato gettito dal 2008 al 2010. Dal 2011 l'Anci chiede che tutti gli anni siano messi in bilancio dello Stato 3,358 miliardi. Si chiede poi in Finanziaria un allentamento dei vincoli del patto di stabilità pari a una cifra superiore a quella prevista dal decreto anticrisi di luglio che corrispondeva a circa 1,4 miliardi di euro, pena il mancato pagamento da parte dei comuni delle imprese. I residui passivi - ha spiegato il presidente dell'Anci - ammontano a 11 miliardi. I comuni non li chiedono tutti ma una cifra superiore anche di poco di quel miliardo e 400 mila euro. «Se non otterremo questi soldi - ha detto Chiamparino - non saremo in grado di chiudere i bilanci che stiamo mettendo a punto proprio ora». Quanto alla protesta di giovedì prossimo, Chiamparino ha ricordato che solo 15 giorni fa il premier Silvio Berlusconi aveva preso l'impegno di riconvocare i Comuni per discutere una piattaforma. «Non è avvenuto e per questo oggi noi ci siamo riuniti per prendere apertamente una posizione - ha concluso il sindaco di Torino - C'è un problema di deontologia delle relazioni istituzionali. Vogliamo che le nostre richieste arrivassero in tempo reale a chi in questo momento sta decidendo». Sergio Chiamparino Affrontiamo la questione legata ai costi della politica, ma all'interno di una riforma complessiva Pierluigi Bersani È uno scandalo. Non c'è nulla, totalmente nulla sulla questione economica e sociale Marco Venturi È sempre più forte la nostra preoccupazione di veder consegnata una manovra economica senza

risorse

Foto: Le Regioni che presentano conti sulla Sanità in rosso rischiano più tasse. È scritto nella Finanziaria

Pace fatta con le Regioni sulla sanità Ma i Comuni reclamano i rimborsi Ici

Finanziaria, emendamento omnibus. Più tasse se la salute va in rosso
OLIVIA POSANI

di OLIVIA POSANI - ROMA - ALLA FINE il Patto per la salute è entrato nella Finanziaria, ma ha portato con sé cattive notizie per chi vive in Regioni spendaccione: tutte quelle che, pur essendo in 'rosso' di oltre il 5%, non presentano un piano di rientro dal deficit della sanità, o non lo rispettano, dovranno aumentare l'Irap dello 0,15% e l'addizionale Irpef dello 0,30%. Governo e Regioni, anche se a fatica, hanno dunque raggiunto un accordo che vale 3,3 miliardi per i prossimi due anni. E, dopo la girandola dei vertici di maggioranza con Tremonti, l'iter della Finanziaria in commissione Bilancio comincia a sbloccarsi. COME PROMESSO, il relatore, Mario Corsaro, ha presentato l'emendamento omnibus con le proposte di Pdl e Lega. Le richieste di modifica (le più disparate, si va dal rimborso per gli obbligazionisti Alitalia, a una serie di paletti per la vendita dei beni confiscati alla mafia, alla cedolare secca sugli affitti solo per L'Aquila) si vanno a sommare a quelle del governo: il pacchetto complessivo è da 8 miliardi. Di questi, 4 arrivano da rimodulazioni di spesa e 4 dai proventi dello scudo fiscale. Il governo, dopo le bacchettate della commissione, ha ripartito le risorse, che servono per prorogare 5 per mille, sostenere l'autotrasporto, rifinanziare le missioni di pace, dare libri gratuiti nella scuola dell'obbligo, dare più soldi a atenei, giustizia, sicurezza, protezione civile e al fondo per le calamità nazionali. Pace fatta dunque con i governatori (anche se Vasco Errani chiede garanzie sullo sconto per la farmaceutica e i fondi Fas), ma certo non con i sindaci. Sergio Chiamparino, primo cittadino di Torino e presidente dell'Anci, ha annunciato la convocazione straordinaria del consiglio nazionale dei comuni italiani per giovedì prossimo davanti a Montecitorio, dove inizierà la discussione in aula della Finanziaria. A farli infuriare sono l'insufficiente restituzione dei fondi persi con la cancellazione dell'Ici sulla prima casa, la stretta del patto di stabilità e il piano Calderoli sulle autonomie. IL MINISTRO per la Semplificazione, dopo che la commissione Bilancio ha bocciato il suo emendamento per tagliare le poltrone dei consiglieri e degli assessori comunali e provinciali, ha riscritto il testo rendendo la misura facoltativa. In compenso ha ridotto di 300 milioni il fondo ordinario per gli enti locali. E' rispuntato anche il tetto allo stipendio dei consiglieri regionali, ma con una serie di paletti. Chiamparino si sfoga così: «Siamo d'accordo per ridurre i costi della politica, ma è inammissibile che venga fatto con un emendamento alla Finanziaria - ha tuonato -. Vogliamo anche la restituzione immediata di 2 miliardi per il mancato gettito Ici dal 2008 al 2010». Ben altre le cifre a cui pensa il governo, che però riconosce che il mancato gettito annuale dell'Ici supera i 3 miliardi. «All'appello mancano almeno 350 milioni per il 2008».

Derivati, Deutsche B. vorrebbe una banca dati sui prodotti otc

Una banca dati sui derivati otc (over the counter, ovvero non Nuotati su mercati regolamentati) contratti dagli enti locali anche con gli istituti di credito esteri per avere una fotografia della situazione e un monitoraggio dei possibili sviluppi e rischi. Lo ha proposto ieri l'amministratore delegato di Deutsche Bank, Flavio Valeri, nel corso dell'audizione alla Commissione Finanze del Senato. L'istituto tedesco è indagato proprio nell'ambito della più grande delle inchieste sui derivati, quella che coinvolge il Comune di Milano. Secondo Valeri con la creazione di questa banca dati potrebbero essere integrate le informazioni già in possesso delle diverse amministrazioni dello Stato. «Deutsche Bank», ha spiegato l'ad, «ha in essere 25 contratti con controparti amministrazioni locali per circa 2,07 miliardi di euro in termini di nozionale». Valeri, citando i dati della Centrale rischi di Bankitalia, ha aggiunto che in totale «i numeri per il sistema Italia sono di 496 contratti per un nozionale complessivo di circa 25 miliardi». Gli oltre 2 miliardi di nozionale relativo ai 25 contratti in essere tra Deutsche Bank e le amministrazioni locali sono così suddivisi: il 50,8% le Regioni, il 28,7% i grandi Comuni capoluoghi di Regione, il 7,8% i Comuni non capoluoghi di provincia e il 6,3% ciascuno per le Province e i Comuni capoluoghi di provincia. In Italia, ha proseguito l'ad, «il debito delle amministrazioni locali è pari a circa 109 miliardi e la sua incidenza sul pil è circa il 7%, rispetto a una media europea del 5,2%». A marzo 2009 il valore del mercato derivati in Italia è pari a 9.160 miliardi, che rappresenta una quota pari al 2,17% del mercato mondiale, di cui 24,5 miliardi di competenza delle amministrazioni locali, pari allo 0,27% del totale italiano. Valeri ha anche sottolineato che «Deutsche Bank non ha in essere sistemi incentivanti collegati al risultato economico del singolo contratto. La componente variabile della retribuzione per gli addetti del settore non è direttamente connessa ai risultati delle singole operazioni, ma è legata al raggiungimento di obiettivi complessivi della banca o del settore di riferimento». Inoltre, Deutsche Bank ha ricevuto e dato corso a una sola richiesta di estinzione anticipata di un contratto derivato che, ha precisato Valeri, è stato chiuso con un risultato positivo per l'ente. (riproduzione riservata) Flavio Valeri

LE NOVITÀ DEL MAXIEMENDAMENTO DEL RELATORE

Bond Alitalia, in Finanziaria arriva la proroga ai rimborsi

Carmine Sarno

Tra le pieghe dell'emendamento omnibus alla finanziaria, spunta anche una riapertura dei termini per i rimborsi Alitalia. La restituzione sarà fino a 50 mila euro per ciascun obbligazionista e 100 mila euro per ogni azionista. Per gli importi inferiori a 1.000 euro «si provvede a emettere un unitario titolo di Stato avente valore complessivo pari alla somma dei singoli importi». Il titolo è assegnato a Monte titoli spa ovvero alla Banca d'Italia e detenuto fino alla scadenza del 31 dicembre 2012. È una delle principali novità contenute nel pacchetto di modifiche del relatore Massimo Corsaro (l'altra importante è la cedolare secca sugli affitti, ma solo per L'Aquila). Oggi si comincerà a votare, mentre in nottata si dovrebbe concludere l'approvazione della legge di bilancio. Ecco le novità. Via libera al patto per la salute. Governo e Regioni hanno trovato la quadra sulla sanità e per i prossimi tre anni sono state indicate le linee di finanziamento. Lo Stato finanzia il Servizio sanitario nazionale con 104.614 milioni di euro per il 2010 e 106.934 milioni per il 2011, mentre per il 2012 «si impegna ad assicurare risorse aggiuntive tali da garantire un incremento del livello del finanziamento rispetto al 2011 del 2,8%». Lo prevede il Patto per la salute siglato in conferenza Stato-Regioni. Grazie all'accordo, il governo ha potuto presentare alla commissione bilancio l'emendamento sul patto: In questo modo sono state sbloccate le modifiche al pacchetto lavoro e gli emendamenti sulla ricapitalizzazione della società Stretto di Messina Spa e di Roma capitale. Irap e Irpef più salate nelle Regioni che sfiorano il tetto per la spesa sanitaria. È la novità introdotta dal governo con un emendamento. Le Regioni potranno incrementare prima l'Irap dello 0,15%, quindi l'addizionale Irpef dello 0,3%. La prima addizionale potrà scattare in caso di mancato rispetto del piano di rientro ai check trimestrali, mentre la seconda scatterà in caso di esito negativo al termine dei controlli annuali sull'attuazione del piano di rientro. Più risorse per i rimborsi Ici. Il governo mette sul piatto altri 156 milioni nel 2008 e 760 milioni nel 2009 per rimborsare i comuni delle minori entrate legate al taglio dell'Ici sulla prima casa. Queste somme si aggiungono ai 2,864 miliardi già previsti nel 2008 e ai 2,604 miliardi del 2009. Prorogato il trasferimento del Tfr dall'Inps allo Stato. Anche per il triennio 2010-2012 saranno trasferiti gli accantonamenti del Tfr fatti dalle aziende con 50 o più addetti. In questo modo, ha spiegato la Ragioneria dello Stato, non si avranno effetti sul deficit ma «effetti positivi in termini di saldo netto da finanziare» stimati in 3,1 miliardi nel 2010, 2,6 miliardi nel 2011, e due miliardi nel 2012. (riproduzione riservata) Massimo Corsaro

LA CASSAZIONE RESPINGE IL RICORSO DEL COMUNE DI MILANO: IL TAR GIUDICHERÀ L'OPERAZIONE

Il rebus Aem torna alla Moratti

I soci di minoranza del gruppo (oggi A2A) contestano le due delibere di Palazzo Marino che hanno varato la cessione del 17% dell'utility. Rischio class action per il Comune meneghino
Manuel Follis

Torna l'incertezza sulla privatizzazione della Aem di Milano (diventata A2A dopo la fusione con Asm Brescia). La Corte di cassazione ha infatti dichiarato la giurisdizione del Tar sulla contesa riguardante la privatizzazione di oltre il 17% della ex Aem Milano, operazione contestata dai soci di minoranza per la golden share concessa al Comune di Milano (azionista di maggioranza di Aem). La Corte di giustizia europea, che era stata investita dal Tar sulla questione, aveva già bocciato l'operato del Comune e ora la Cassazione ha respinto il ricorso presentato a marzo 2008 da Palazzo Marino. A questo punto i piccoli azionisti si preparano a ripresentare la causa davanti al Tar e, in caso di sentenza favorevole, tra le possibili conseguenze c'è anche una class action per la richiesta di risarcimento danni. I soci di minoranza di Aem e le associazioni dei consumatori erano ricorsi al Tar contestando l'illegittimità delle due delibere con cui il Comune aveva privatizzato oltre il 17% ed era sceso sotto il 50% del capitale pur mantenendo il diritto a nominare la maggioranza del consiglio d'amministrazione. Il Tar aveva investito della questione la Corte di giustizia europea che, a fine 2007, aveva bocciato in modo secco la golden share del Comune aprendo di fatto la strada a una sentenza del Tar e a una possibile richiesta di risarcimento. Aem aveva commentato il verdetto comunitario sottolineando che, in virtù della fusione tra Aem e Asm in A2A, non produceva alcun impatto sulla società e sullo statuto. A marzo 2008, tuttavia, Palazzo Marino aveva presentato ricorso in Cassazione sostenendo che i giudici amministrativi non avessero titolo per decidere in materia poiché la privatizzazione di una società come Aem, seppur pubblica, sarebbe un atto privato e quindi di competenza del Tribunale civile. Dopo oltre un anno la Cassazione ha bocciato nettamente questa tesi e ora la partita si riapre completamente davanti al Tar. In sostanza, visto che il rischio che venga annullata la stessa privatizzazione non sembra concreto, resta la possibilità che il Comune risarcisca i piccoli azionisti. Limitati invece gli effetti sul titolo, che tra l'altro ieri ha registrato una giornata brillante, chiudendo in rialzo del 3,8% con volumi triplicati rispetto alla media probabilmente a causa dell'acquisto da parte di alcuni fondi americani. (riproduzione riservata) Letizia Moratti www.milanofinanza.it/a2a

«Senza Ici un milione di euro in meno»

Sindaco preoccupato, si prospettano tagli Moretto: territorio usato per fare cassa

ROVIGO - Il prossimo anno nelle casse del Comune di Rovigo mancherà circa un milione di euro per il mancato incasso dell'Ici sulla prima casa. E all'orizzonte paiono profilarsi nuovi tagli che, come avvisava anche l'assessore al Bilancio Angelo Milan, fanno temere un 2010 di indicibili ristrettezze. Così, il sindaco Fausto Merchiori ha preso carta e penna per scrivere una preoccupatissima lettera alla Fondazione Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale. Anche perché pare esservi un rapporto inversamente proporzionale tra l'aumento delle attribuzioni agli enti locali e la disponibilità di soldi per farvi fronte. «La posizione del Comune di Rovigo è critica nei confronti degli interventi normativi, che privano le amministrazioni di risorse certe e adeguate per fornire alle proprie comunità risposte alle esigenze sempre crescenti». Ci sono poi i vincoli del patto di stabilità, che ingessano ulteriormente la già ridotta capacità operativa. «Nel settore dei lavori pubblici, per esempio, spesso c'è l'impedimento a realizzare determinati interventi, anche se alla portata delle casse comunali».

Preoccupazioni condivise anche dall'opposizione che, però, non rinuncia a un affondo polemico nei confronti del sindaco. «Le preoccupazioni di Merchiori sono fondate e le condivido - spiega Paolo Avezzù, Pdl - ma mi auguro non le voglia utilizzare come foglia di fico per coprire tre anni e mezzo di governo deludente e inattivo. In ogni modo, sono ben disponibile a un'azione corale per trovare vie d'uscita possibili anche ora». Ma il richiamo a «strade alternative» pare destare preoccupazione nell'associazione «Salvadanaio per i boschi» che invita a tenere alta la guardia. "Non siamo esperti di fiscalità - sottolineano Tommaso Moretto ed Emmanuele Dall'Oco - ma viene spontaneo un collegamento fra l'aumento oggettivamente inutile di suolo edificabile con i conti in rosso: non avendo liquidità i Comuni la cercano dai privati che, giustamente, in cambio voglio guadagnare. A Rovigo i cosiddetti Piruea, ossia i piani di riqualificazione approvati dalla giunta Avezzù, sono un esempio emblematico di territorio usato per fare cassa».

E ora che si affaccia il nuovo Piano di assetto territoriale (Pat) potrebbe riproporsi il «ricatto». "Tanti Comuni chiedono più risorse a Roma e vedono i costruttori disposti ancora a costruire come dei benefattori perché tenere in piedi i bilanci è dura. Il nascituro Pat, probabilmente, allargherà ancora la città, aumentandone il costo per la manutenzione, e la ragione non è certo la necessità abitativa ma i conti pubblici».

Nicola Chiarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA La lettera Merchiori ha scritto all'Istituto per la finanza e l'economia locale

La protesta veneta conquista Chiamparino Sconfessata l'Anci regionale: tutti in piazza

Massimo Bitonci Sono sceneggiate che non servono a nulla Il leader dei sindaci italiani annuncia una manifestazione a Roma, giovedì

VENEZIA - Il presidente di Anci Veneto, Giorgio Dal Negro, non se ne fa una ragione: «Mi sembra impossibile, non si è mai parlato prima di un'iniziativa del genere. E queste cose mica si decidono dalla sera alla mattina». Una notte sembra invece bastare a Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e leader nazionale di Anci, per risolversi alla battaglia e chiamare a raccolta, giovedì in piazza Montecitorio, tutti i primi cittadini della penisola. L'intenzione è quella di far salire il grido di dolore dei Comuni fin alle finestre della Camera, dove negli stessi minuti inizierà l'esame della Finanziaria.

Cade dalle nuvole Dal Negro e con lui l'intero direttivo di Anci Veneto, che negli ultimi tempi era andato predicando «calma e gesso». Per intendersi, non più tardi di ieri pomeriggio Pier Antonio Tomasi, sindaco di Marcon e vice Pd di Dal Negro, non le risparmiava ai movimentisti, accusati di voler spaccare il fronte e di «giocare con il fuoco», preferendo la piazza ai tavoli della trattativa. Il riferimento, va da sé, era ad Antonio Guadagnini, vicesindaco di Crespano del Grappa che, dopo la battaglia per il 20% dell'Irpef, continua ad agitare il pugno all'indirizzo del governo, in uno strabiliante paradosso che vede invece la Lega Nord invocare il dialogo con Roma. Proprio Guadagnini, ieri, si fregava le mani. E ne ha ben motivo: la decisione di Chiamparino di trascinare in piazza i sindaci arriva all'indomani dell'incontro promosso a Padova dall'ala movimentista veneta, che mordendosi le mani per non averlo fatto prima aveva annunciato una nuova marcia sulla capitale, mercoledì. Se a questo si uniscono un altro paio d'indizi, come la presenza di una delegazione piemontese all'appuntamento nella città del Santo e l'incarico di Flavio Zanonato nel direttivo nazionale di Anci, certo bisogna impegnarsi per pensare che non parta dal Veneto l'onda lunga che giovedì si abatterà sui palazzi romani. La prova del nove la dà lo stesso Zanonato (si dice che la cornetta in linea con Torino sia bollente), che affida ad una nota stringata la sua soddisfazione per la scelta di Anci di «raccolgere la sfida lanciata dal movimento dei sindaci del Nord».

Dal Negro smentisce, sempre e comunque («Mi sembra una casualità nella e buona, non capisco altrimenti perché Chiamparino abbia indicato un giorno diverso») mentre Guadagnini va di fioretto: «Siamo felici di aver ridato ad Anci, a tutti i livelli, gli stimoli che aveva perso». E il Carroccio, che dice? Il sindaco di Treviso Gian Paolo Gobbo promette «felici novità» per i Comuni virtuosi, grazie al dialogo già avviato con il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli, mentre Massimo Bitonci, sindaco di Cittadella che con Zanonato siede nel direttivo nazionale di Anci, s'infuria: «Chiamparino evidentemente non sa che proprio stasera (ieri, ndr.) sono stati recuperati dal Fondo unico per la sanità i soldi per ristorare l'Ici mancante dal 2008 al 2010. Certe sceneggiate serono solo a mettersi in mostra, e questo vale anche per certi cani sciolti del centrodestra. Se saremo in piazza giovedì? Ne parleremo con Bossi, deciderà lui».

Ma.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Carroccio furioso

La Lega Nord sostiene la linea del dialogo con il governo, in attesa del federalismo Nella capitale I sindaci torneranno a Roma

De Cesero (Anci) chiama a raccolta tutti i sindaci bellunesi

«A Montecitorio per chiedere i soldi che spettano ai Comuni»

BELLUNO. Anche l'Anci sarà a Roma. Giovedì è stato convocato un incontro davanti a Montecitorio, aperto a tutti i sindaci d'Italia. L'argomento trattato è quanto mai attuale: il pagamento di 3,3 miliardi di euro, ciò che il Governo ha promesso per venire incontro ai Comuni che hanno visto venir meno i compensi derivanti da un'imposta importante come l'Ici. «Il governo», sottolinea Pierluigi De Cesero, membro del consiglio di presidenza dell'Anci, «ha promesso questi soldi, ma in verità ne ha versati sempre di meno. A oggi dobbiamo ancora avere 2 miliardi di euro».

E poi un cenno sull'emendamento per il taglio del numero di consiglieri comunali: «Siamo d'accordo sulla razionalizzazione dei consiglieri, ma ciò deve considerare tutti i livelli istituzionali, a partire dai parlamentari».

E infine un cenno sul patto di stabilità: «I Comuni non ce la fanno più. Così stando le cose non possono neppure pagare le imprese esterne che eseguono lavori».

Sindaci in piazza contro la Finanziaria

Per i nuovi tagli agli enti locali il 10 dicembre sit-in davanti a Montecitorio - Per giovedì prossimo prevista una seduta straordinaria all'aperto del Consiglio nazionale dell'Anci

ROMA. Contro la finanziaria si preparano già a scendere in piazza tutti i sindaci d'Italia, pronti a protestare contro i nuovi tagli agli enti locali. Anche ieri c'è stato comunque solo l'ok al primo emendamento sui saldi netti da finanziare, mentre è slittato a oggi il voto in commissione Bilancio della Camera.

La scorsa notte dovrebbe essere stato chiuso il disegno di legge di bilancio, ma i nodi più intricati legati agli emendamenti del governo verranno affrontati solo oggi. Intanto, dopo l'accordo in Conferenza Stato-Regioni, l'esecutivo deposita l'emendamento sul Patto per la salute al quale sono legati i finanziamenti al "pacchetto Welfare", per Roma Capitale e le risorse per il ponte sullo Stretto di Messina.

Il Patto prevede, tra l'altro, il rischio per le regioni con la sanità "in rosso" di aumento dell'Irap e dell'addizionale Irpef. E' stato depositato, ma è al vaglio di ammissibilità anche l'emendamento del "pacchetto Calderoli" che anticipa la Carta delle Autonomie, che prevede tagli, anche se facoltativi, alle poltrone nelle giunte e nei consigli degli enti locali. In ogni caso verrà ridotto di 300 milioni di euro il fondo ordinario per Comuni e Province. La proposta di modifica prevede anche il tetto agli stipendi dei consiglieri regionali che non potranno superare quelli dei parlamentari.

A tarda sera ieri si aspettava ancora l'emendamento riguardante la destinazione del gettito dello scudo fiscale giudicato inammissibile perché non specificava le risorse relative ai diversi interventi. Arriva anche l'emendamento "omnibus" a firma del relatore Massimo Corsaro, che contiene una serie di voci relative alle richieste dei parlamentari di maggioranza. Nel testo c'è anche una prima tranche di sperimentazione della cedolare secca sugli affitti relativa solo alla provincia dell'Aquila.

I sindaci scendono intanto in piazza contro la Finanziaria: giovedì prossimo, in concomitanza con l'inizio del dibattito in aula sulla manovra, si sono dati appuntamento davanti a Montecitorio dove si svolgerà una seduta straordinaria «all'aperto» del Consiglio nazionale dell'Anci, «aperta» a tutti i primi cittadini d'Italia. Lo ha annunciato questa sera il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, dopo una riunione animata e particolarmente partecipata dell'Ufficio di presidenza dell'associazione dei comuni italiani. E' da quindici giorni che i sindaci aspettano di essere riconvocati dal governo, ma nonostante le assicurazioni di Silvio Berlusconi, che li aveva brevemente incontrati a Palazzo Chigi, intorno a metà novembre, nessuno si è fatto più vivo e anzi ad aggravare la situazione è arrivata «la ciliegina sulla torta» (così l'ha chiamata Chiamparino) dei tagli di assessori e consiglieri comunali. Come se la colpa dei costi esorbitanti della politica fosse solo dei Comuni.

Sul tavolo della trattativa i Comuni pongono un pacchetto unico che vede al primo posto, anzi al primissimo, la restituzione di 2 miliardi di mancato gettito Ici (per gli anni dal 2008 al 2010) e altri 3,358 miliardi (esclusa l'Aquila e provincia) per gli anni a venire che dovranno essere iscritti ogni volta nel bilancio dello Stato, sempre a risarcimento del taglio della tassa sugli immobili. I sindaci chiedono anche un allentamento del patto di stabilità. Si parla di un importo - non particolarmente esoso - da aggiungere al miliardo e 400 mila euro di questa estate. «Se così non fosse i sindaci, impegnati a fare i bilanci non saranno in grado di pagare nessuna impresa, nonostante la cifra dei residui passivi ammonti a 11 miliardi, praticamente una Finanziaria», ha fatto notare Chiamparino. (a.g.)

Rimborsi Ici, scure da Roma Verona perde due milioni

e tagli Da San Giovanni Lupatoto a Negrar, tagliata una pioggia di risorse Ecco le cifre del ministero, salasso su tutti i Comuni

VERONA - Un taglio oggi, un altro domani, e la questione- Ici rischia di diventare una «sberla» tremenda per le casse municipali.

Il governo ha abolito l'Ici sulla prima casa, assicurando che avrebbe rimborsato ai Comuni i mancati incassi legati a quel provvedimento. Verona, con l'Ici, incassava più o meno 28 milioni l'anno. Nel 2008, lo Stato ha detto: sulla base dei soldi che abbiamo, per adesso ve ne assegniamo 23.934.511,17.

E quest'anno va ancora peggio: a Verona sono stati infatti riconosciuti solo 21.761.685,43 euro, con un taglio di oltre due milioni.

La sberla è notevole per l'intera provincia: ai 93 comuni del Veronese, infatti, lo scorso anno erano stati assegnati, senza calcolare i centesimi, 48.141.351 euro. Quest'anno, invece, ne vengono riconosciuti 43.740.788.

Con 5.400.563 euro che si sono persi per strada.

I dati sono pubblicati sul sito ufficiale del ministero dell'interno, e hanno fatto arrabbiare parecchi amministratori locali, anche se tutti sperano che prima o poi arrivi il rimborso pieno (palazzo Barbieri, ad esempio, continua a sperare di rivedere tutti i 28 milioni che incassava quando la tassa era in vigore).

«Una situazione complicata - spiega Giorgio Dal Negro, sindaco di Negrar ma anche presidente dell'Anci Veneto, che su questi temi sta conducendo una sfibrante trattativa con Roma - perché da quando è stata eliminata l'Ici non si è mai definito esattamente quanto spetta a ciascun Comune. Si è preferito invece procedere con una serie di acconti, ad alcuni dando di più ad altri di meno, creando diversità ingiustificate e mettendo nei guai chi si trova a dover preparare i bilanci: che entrate devono mettere? Nessuno glielo sa dire. Così qualcuno mette la cifra dell'anno precedente, qualcun altro mette quello che gli spetterebbe in totale. Ma non è possibile andare avanti così. E' un casino, con licenza parlando. E sarebbe ora di dire basta e di fare chiarezza, sull'Ici come anche sul Patto di Stabilità, sui beni demaniali, sulla possibilità di spendere le risorse che abbiamo e che ci vengono bloccate, con guai notevoli per l'economia nel suo complesso ». Tornando alle cifre (ufficializzate in questi giorni, sul sito del ministero dell'Interno), la «sberla» finanziaria è forte per tutti i comuni veronesi. Qualche esempio: Legnago passa da 1.982.068,29 dell'anno scorso a 1.805.544,94 di quest'anno, con un calo di 176.524 euro, pari a l 9 per cento in meno (percentuale uguale per tutti). Villafranca scende da 1.062.368,46 a 965.924,40, rimettendoci 96.444 euro. San Giovanni Lupatoto aveva l'anno scorso 1.501.395,79 euro, e ne ha riconosciuti quest'anno solo 1.365.095,90, con una perdita di 136.300 euro. Peschiera passa da 1.062.658,25 euro a 973.031,93, rimettendoci 965.627 euro.

Una falciadie, insomma. Con sperequazioni successive, legate agli importi realmente versati dal governo, e non rimasti solo sulla carta.

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta veneta conquista Chiamparino Sconfessata l'Anci regionale: tutti in piazza

Massimo Bitonci Sono sceneggiate che non servono a nulla Il leader dei sindaci italiani annuncia una manifestazione a Roma, giovedì

Il Carroccio furioso

La Lega Nord sostiene la linea del dialogo con il governo, in attesa del federalismo sui palazzi romani. La prova del nove la dà lo stesso Zanonato (si dice che la cornetta in linea con Torino sia bollente), che affida ad una nota stringata la sua soddisfazione per la scelta di Anci di «raccolgere la sfida lanciata dal movimento dei sindaci del Nord».

Dal Negro smentisce, sempre e comunque («Mi sembra una casualità nella e buona, non capisco altrimenti perché Chiamparino abbia indicato un giorno diverso») mentre Guadagnini va di fioretto: «Siamo felici di aver ridato ad Anci, a tutti i livelli, gli stimoli che aveva perso». E il Carroccio, che dice? Il sindaco di Treviso Gian Paolo Gobbo promette «felici novità» per i Comuni virtuosi, grazie al dialogo già avviato con il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli, mentre Massimo Bitonci, sindaco di Cittadella che con Zanonato siede nel direttivo nazionale di Anci, s'infuria: «Chiamparino evidentemente non sa che proprio stasera (ieri, ndr.) sono stati recuperati dal Fondo unico per la sanità i soldi per ristorare l'Ici mancante dal 2008 al 2010. Certe sceneggiate serono solo a mettersi in mostra, e questo vale anche per certi cani sciolti del centrodestra. Se saremo in piazza giovedì? Ne parleremo con Bossi, deciderà lui».

VENEZIA - Il presidente di Anci Veneto, Giorgio Dal Negro, non se ne fa una ragione: «Mi sembra impossibile, non si è mai parlato prima di un'iniziativa del genere. E queste cose mica si decidono dalla sera alla mattina». Una notte sembra invece bastare a Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e leader nazionale di Anci, per risolversi alla battaglia e chiamare a raccolta, giovedì in piazza Montecitorio, tutti i primi cittadini della penisola. L'intenzione è quella di far salire il grido di dolore dei Comuni fin alle finestre della Camera, dove negli stessi minuti inizierà l'esame della Finanziaria.

Cade dalle nuvole Dal Negro e con lui l'intero direttivo di Anci Veneto, che negli ultimi tempi era andato predicando «calma e gesso». Per intendersi, non più tardi di ieri pomeriggio Pier Antonio Tomasi, sindaco di Marcon e vice Pd di Dal Negro, non le risparmiava ai movimentisti, accusati di voler spaccare il fronte e di «giocare con il fuoco», preferendo la piazza ai tavoli della trattativa. Il riferimento, va da sé, era ad Antonio Guadagnini, vicesindaco di Crespano del Grappa che, dopo la battaglia per il 20% dell'Irpef, continua ad agitare il pugno all'indirizzo del governo, in uno strabiliante paradosso che vede invece la Lega Nord invocare il dialogo con Roma. Proprio Guadagnini, ieri, si fregava le mani. E ne ha ben motivo: la decisione di Chiamparino di trascinare in piazza i sindaci arriva all'indomani dell'incontro promosso a Padova dall'ala movimentista veneta, che mordendosi le mani per non averlo fatto prima aveva annunciato una nuova marcia sulla capitale, mercoledì. Se a questo si uniscono un altro paio d'indizi, come la presenza di una delegazione piemontese all'appuntamento nella città del Santo e l'incarico di Flavio Zanonato nel direttivo nazionale di Anci, certo bisogna impegnarsi per pensare che non parta dal Veneto l'onda lunga che giovedì si abatterà Ma.Bo.

Nella capitale I sindaci torneranno a Roma © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci in piazza contro la Finanziaria

Per i nuovi tagli agli enti locali il 10 dicembre sit-in davanti a Montecitorio - Per giovedì prossimo prevista una seduta straordinaria all'aperto del Consiglio nazionale dell'Anci

ROMA. Contro la finanziaria si preparano già a scendere in piazza tutti i sindaci d'Italia, pronti a protestare contro i nuovi tagli agli enti locali. Anche ieri c'è stato comunque solo l'ok al primo emendamento sui saldi netti da finanziare, mentre è slittato a oggi il voto in commissione Bilancio della Camera.

La scorsa notte dovrebbe essere stato chiuso il disegno di legge di bilancio, ma i nodi più intricati legati agli emendamenti del governo verranno affrontati solo oggi. Intanto, dopo l'accordo in Conferenza Stato-Regioni, l'esecutivo deposita l'emendamento sul Patto per la salute al quale sono legati i finanziamenti al "pacchetto Welfare", per Roma Capitale e le risorse per il ponte sullo Stretto di Messina.

Il Patto prevede, tra l'altro, il rischio per le regioni con la sanità "in rosso" di aumento dell'Irap e dell'addizionale Irpef. E' stato depositato, ma è al vaglio di ammissibilità anche l'emendamento del "pacchetto Calderoli" che anticipa la Carta delle Autonomie, che prevede tagli, anche se facoltativi, alle poltrone nelle giunte e nei consigli degli enti locali. In ogni caso verrà ridotto di 300 milioni di euro il fondo ordinario per Comuni e Province. La proposta di modifica prevede anche il tetto agli stipendi dei consiglieri regionali che non potranno superare quelli dei parlamentari.

A tarda sera ieri si aspettava ancora l'emendamento riguardante la destinazione del gettito dello scudo fiscale giudicato inammissibile perché non specificava le risorse relative ai diversi interventi. Arriva anche l'emendamento "omnibus" a firma del relatore Massimo Corsaro, che contiene una serie di voci relative alle richieste dei parlamentari di maggioranza. Nel testo c'è anche una prima tranche di sperimentazione della cedolare secca sugli affitti relativa solo alla provincia dell'Aquila.

I sindaci scendono intanto in piazza contro la Finanziaria: giovedì prossimo, in concomitanza con l'inizio del dibattito in aula sulla manovra, si sono dati appuntamento davanti a Montecitorio dove si svolgerà una seduta straordinaria «all'aperto» del Consiglio nazionale dell'Anci, «aperta» a tutti i primi cittadini d'Italia. Lo ha annunciato questa sera il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, dopo una riunione animata e particolarmente partecipata dell'Ufficio di presidenza dell'associazione dei comuni italiani. E' da quindici giorni che i sindaci aspettano di essere riconvocati dal governo, ma nonostante le assicurazioni di Silvio Berlusconi, che li aveva brevemente incontrati a Palazzo Chigi, intorno a metà novembre, nessuno si è fatto più vivo e anzi ad aggravare la situazione è arrivata «la ciliegina sulla torta» (così l'ha chiamata Chiamparino) dei tagli di assessori e consiglieri comunali. Come se la colpa dei costi esorbitanti della politica fosse solo dei Comuni.

Sul tavolo della trattativa i Comuni pongono un pacchetto unico che vede al primo posto, anzi al primissimo, la restituzione di 2 miliardi di mancato gettito Ici (per gli anni dal 2008 al 2010) e altri 3,358 miliardi (esclusa l'Aquila e provincia) per gli anni a venire che dovranno essere iscritti ogni volta nel bilancio dello Stato, sempre a risarcimento del taglio della tassa sugli immobili. I sindaci chiedono anche un allentamento del patto di stabilità. Si parla di un importo - non particolarmente esoso - da aggiungere al miliardo e 400 mila euro di questa estate.

Intanto, arriva la possibilità per i Comuni di rimborsare i volontari delle ronde. Il tutto nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità.

Crediti non riscossi Scoppia a Pescara il caso Tributi Italia

ANDREA BENE

PESCARA. Ci sarebbe anche Pescara nel lungo elenco di Comuni rimasti vittime di Tributi Italia, la società addetta alla riscossione delle tasse locali che non avrebbe riversato gli incassi agli enti per milioni di euro. Ieri Carlo Costantini e Adelchi Sulpizio, entrambi dell'Italia dei valori, hanno lanciato l'allarme: il capoluogo adriatico potrebbe aver perso crediti per centinaia di migliaia di euro.

La vicenda di Tributi Italia spa è esplosa giorni fa, quando il ministero dell'Economia ha deciso di bloccare le riscossioni dei tributi da parte della società, perché risultano incassi non riversati ai Comuni e fidejussioni fantasma a garanzia dei crediti. Ieri, è arrivata la notizia della sospensione della licenza.

Anche il Comune di Pescara si è rivolto a questa società per far riscuotere le imposte sulle affissioni pubblicitarie, i diritti di affissione e il Canone di occupazione del suolo pubblico (Cosap). L'appalto è stato assegnato l'anno scorso, precedentemente l'ente si era rivolto alla Gestor e poi alla San Giorgio. A quanto ammonti il credito vantato dal Comune nei confronti della Tributi Italia nessuno lo sa. Fonti dell'amministrazione fanno sapere che ci sono delle verifiche in corso e che due settimane fa l'ente ha provveduto ad istituire un apposito conto corrente per far confluire tutti i versamenti futuri delle tasse. Ma sul passato c'è incertezza. Secondo il consigliere comunale dell'Italia dei valori **Adelchi Sulpizio**, sarebbe stato accumulato un credito di almeno 790mila euro. Soldi dei contribuenti pescaresi.

Per questo, il capogruppo regionale **Carlo Costantini** e Sulpizio hanno richiesto al sindaco la «convocazione urgentissima per oggi stesso di un consiglio comunale straordinario». «Un caso di cui il 9 dicembre si occuperà anche la Commissione finanze della Camera, che probabilmente staccherà la spina», dicono gli esponenti dell'Idv, «ma a Pescara nessuno ne parla e Tributi Italia continua ad operare come se nulla fosse accaduto».

Il giudice «cancella» i premi ai comunali

Ricorso bocciato, 2 milioni di tributi recuperati dagli esterni - I dipendenti volevano 200mila euro Il giudice: «Progetto realizzato senza incombenze per l'ufficio»
ANNA BONTEMPO

VASTO. Cinque dipendenti comunali si rivolgono al tribunale rivendicando una somma complessiva di 200mila euro a titolo di "incentivazioni" per il lavoro svolto, ma il giudice rigetta il ricorso e accoglie la tesi dell'ente condannando i ricorrenti alle spese di giudizio.

Dà ragione al Comune la sentenza emessa da **Caterina Salusti** che, in funzione di giudice del lavoro, non ha accolto il ricorso presentato nel 2006 da un gruppo di dipendenti addetto all'ufficio Tributi. I lavoratori reclamavano il pagamento di una somma complessiva di 200mila euro, cioè il 10 per cento delle maggiori entrate tributarie - ammontanti a due milioni di euro - incassate dall'ente in seguito agli accertamenti per il condono Ici (imposta sugli immobili) e Tarsu (tassa sui rifiuti urbani).

La richiesta dei ricorrenti - che ora hanno impugnato la sentenza di primo grado davanti alla sezione lavoro della Corte d'appello dell'Aquila - si fondava sul presupposto che l'attività svolta dall'ufficio tributi dovesse essere riconosciuta come «progetto speciale per la lotta alla evasione dei tributi locali». e quindi retribuita come attività incentivante.

Diversa la tesi sostenuta dal Comune, che si è costituito in giudizio tramite l'avvocato **Nicolino Zaccaria**, uno dei legali dell'ufficio contenzioso. Il difensore ha evidenziato che per la redazione del regolamento e la successiva modulistica l'ente si era avvalso di un collaboratore esterno e, al fine di dare attuazione al progetto, aveva assunto 11 lavoratori qualificati che avevano svolto le relative mansioni coordinati e istruiti dal responsabile del settore ragioneria, senza che l'ufficio tributi effettuasse alcuna verifica. Stando a questa tesi la richiesta di pagamento delle incentivazioni da parte dei dipendenti non poteva essere accolta.

«Il ricorso è destituito di fondamento», scrive il giudice del lavoro nella sentenza, «la copiosa documentazione prodotta dimostra che alcuna incombenza o mansione è stata prevista a carico dei dipendenti, anzi appare evidente come, nell'attuazione del progetto, il Comune non abbia voluto gravare di alcun onere o incombenza aggiuntiva l'ufficio tributi». Tra i motivi del rigetto anche «l'assenza di contrattazione decentrata volta a determinare i criteri di riparto delle risorse finanziarie, al fine di evitare elargizioni generalizzate».

IL SINDACO

Buco di 7mila euro dai titoli finanziari

È il bilancio negativo dell'operazione bancaria fatta dal Comune nel 2007 - «Siamo riusciti a contenere il passivo»

ROMANS Nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale di Romans d'Isonzo, il sindaco Alessandro Zanella si è soffermato sul tema dei prodotti finanziari e derivati, facendo presente che «sono stati divulgati in questi giorni gli esiti dell'indagine conoscitiva svolta dalla Corte dei conti sulla materia relativa alla negoziazione da parte dei Comuni di prodotti finanziari cosiddetti "derivati"».

Il Comune di Romans nel maggio 2007, previa delibera di indirizzo del Consiglio comunale, aveva deciso di aderire a una proposta di rimodulazione dell'indebitamento, con lo scopo di ottimizzare i flussi di cassa per gli interessi pagati. La consulenza era maturata con l'Istituto di credito affidatario del servizio di Tesoreria, valutando la buona conoscenza che quel riferimento poteva avere delle dinamiche in cui opera il Comune romaneso. «L'operazione - ha spiegato il sindaco - aveva generato inizialmente un flusso positivo (+2.500euro). Il mutare delle condizioni del mercato finanziario in fase successiva aveva fatto registrare un primo flusso semestrale negativo (-5.600 euro), delineandosi progressivamente una prospettiva decisamente sfavorevole. Sulla questione la stessa Regione aveva nel frattempo favorito una forma di assistenza e di supporto consultivo ai Comuni». All'inizio di dicembre 2008 si erano create le condizioni per l'estinzione anticipata dell'operazione contratta dal Comune di Romans: una "finestra" che gli uffici hanno valutato di cogliere senza esitazioni, con un risultato finale che vede un saldo negativo dell'operazione "derivati" contenuta in circa 7mila euro.

«Di scarsa consolazione - sottolinea Zanella - annotare il fatto che, per quanto risultante dalla stampa, per molti Comuni ciò non si è reso possibile configurandosi ad oggi un saldo sfavorevole di considerevoli proporzioni. Sul piano amministrativo prendiamo atto di quella che, a posteriori, è risultata un'operazione che evidenzia una percepibile subalternità tra l'aggressività del mercato finanziario e l'effettiva capacità di analisi degli uffici finanziari dei Comuni».

«Resta evidente - ha concluso Zanella - che l'azione messa in atto nessun fine aveva da parte nostra se non che cercare di operare per il bene dell'ente comunale e della sua situazione finanziaria». (e. c.)

Sindaci in piazza contro la Finanziaria

Per i nuovi tagli agli enti locali il 10 dicembre sit-in davanti a Montecitorio - Per giovedì prossimo prevista una seduta straordinaria all'aperto del Consiglio nazionale dell'Anci

ROMA. Contro la finanziaria si preparano già a scendere in piazza tutti i sindaci d'Italia, pronti a protestare contro i nuovi tagli agli enti locali. Anche ieri c'è stato comunque solo l'ok al primo emendamento sui saldi netti da finanziare, mentre è slittato a oggi il voto in commissione Bilancio della Camera.

La scorsa notte dovrebbe essere stato chiuso il disegno di legge di bilancio, ma i nodi più intricati legati agli emendamenti del governo verranno affrontati solo oggi. Intanto, dopo l'accordo in Conferenza Stato-Regioni, l'esecutivo deposita l'emendamento sul Patto per la salute al quale sono legati i finanziamenti al "pacchetto Welfare", per Roma Capitale e le risorse per il ponte sullo Stretto di Messina.

Il Patto prevede, tra l'altro, il rischio per le regioni con la sanità "in rosso" di aumento dell'Irap e dell'addizionale Irpef. E' stato depositato, ma è al vaglio di ammissibilità anche l'emendamento del "pacchetto Calderoli" che anticipa la Carta delle Autonomie, che prevede tagli, anche se facoltativi, alle poltrone nelle giunte e nei consigli degli enti locali. In ogni caso verrà ridotto di 300 milioni di euro il fondo ordinario per Comuni e Province. La proposta di modifica prevede anche il tetto agli stipendi dei consiglieri regionali che non potranno superare quelli dei parlamentari.

A tarda sera ieri si aspettava ancora l'emendamento riguardante la destinazione del gettito dello scudo fiscale giudicato inammissibile perché non specificava le risorse relative ai diversi interventi. Arriva anche l'emendamento "omnibus" a firma del relatore Massimo Corsaro, che contiene una serie di voci relative alle richieste dei parlamentari di maggioranza. Nel testo c'è anche una prima tranche di sperimentazione della cedolare secca sugli affitti relativa solo alla provincia dell'Aquila.

I sindaci scendono intanto in piazza contro la Finanziaria: giovedì prossimo, in concomitanza con l'inizio del dibattito in aula sulla manovra, si sono dati appuntamento davanti a Montecitorio dove si svolgerà una seduta straordinaria «all'aperto» del Consiglio nazionale dell'Anci, «aperta» a tutti i primi cittadini d'Italia. Lo ha annunciato questa sera il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, dopo una riunione animata e particolarmente partecipata dell'Ufficio di presidenza dell'associazione dei comuni italiani. E' da quindici giorni che i sindaci aspettano di essere riconvocati dal governo, ma nonostante le assicurazioni di Silvio Berlusconi, che li aveva brevemente incontrati a Palazzo Chigi, intorno a metà novembre, nessuno si è fatto più vivo e anzi ad aggravare la situazione è arrivata «la ciliegina sulla torta» (così l'ha chiamata Chiamparino) dei tagli di assessori e consiglieri comunali. Come se la colpa dei costi esorbitanti della politica fosse solo dei Comuni.

Sul tavolo della trattativa i Comuni pongono un pacchetto unico che vede al primo posto, anzi al primissimo, la restituzione di 2 miliardi di mancato gettito Ici (per gli anni dal 2008 al 2010) e altri 3,358 miliardi (esclusa l'Aquila e provincia) per gli anni a venire che dovranno essere iscritti ogni volta nel bilancio dello Stato, sempre a risarcimento del taglio della tassa sugli immobili. I sindaci chiedono anche un allentamento del patto di stabilità. Si parla di un importo - non particolarmente esoso - da aggiungere al miliardo e 400 mila euro di questa estate.

Intanto, arriva la possibilità per i Comuni di rimborsare i volontari delle ronde. Il tutto nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità.

EMENDAMENTI ALLA FINANZIARIA

Soldi ai Comuni e più tasse alle Regioni sprecone

Patto per la salute: chi sfora dovrà incrementare l'Irap dello 0,15% e l'addizionale Irpef dello 0,3% Il viceministro alle Infrastrutture: «Siamo impegnati a sostenere l'interscambio con l'America Latina, con le nostre imprese e il nostro know how. Ci sono opportunità enormi da ambo le parti»

Ritmi anche ieri sostenuti in commissione Bilancio alla Camera dove sono in corso i lavori per la Finanziaria 2010. Tre, in particolare, gli emendamenti presentati e hanno trovato il pieno appoggio leghista. Il primo riguarda il tetto sulla sanità: chi sfora dovrà incrementare l'Irap dello 0,15% e l'addizionale Irpef dello 0,3%. Nel patto per la salute verrà inoltre rimborsato il minor gettito Ici sulle abitazioni principali per l'anno 2009/2010. Una norma anche questa fortemente voluta dalla Lega. Il terzo punto, non meno importante, riguarda la riduzione dei trasferimenti agli Enti locali di circa 290 milioni in tre anni. Il testo presentato dal Governo in commissione Bilancio della Camera riduce di 20 milioni i fondi destinati a Comuni e Province nel 2010 che diventano 115 nel 2011 e 165 nel 2012. La valutazione sugli effetti dell'emendamento è della Ragioneria generale dello Stato. La proposta dell'Esecutivo prevede che i Comuni possano recuperare i mancati stanziamenti con la riduzione del numero di consiglieri e assessori, oltre che di funzionari e dirigenti. Per le Province l'eventuale taglio è circoscritto agli assessori. Altri risparmi per 35 milioni annui dal 2010 arriveranno dalla riduzione del finanziamento alle Province montane. L'emendamento alla Finanziaria è sul Codice delle autonomie che ha passato il vaglio di ammissibilità. Quanto alla prima proposta, quella legata al patto per la salute e sul possibile aumento dell'Irap, si legge: «L'accertato verificarsi del mancato raggiungimento degli obiettivi del piano, con conseguente determinazione di un disavanzo sanitario, comporta l'incremento delle imposte nelle misure fisse di 0,15% dell'aliquota Irap e di 0,3% dell'addizionale Irpef rispetto al livello delle aliquote vigenti». E ancora: «Lo Stato si impegna ad assicurare» per finanziare il servizio sanitario nazionale e «104.614 milioni di euro per il 2010, 106.934 milioni per il 2011» e per il 2012 «si impegna ad assicurare risorse aggiuntive tali da garantire un incremento del livello del finanziamento rispetto al 2011 del 2,8%». Il testo del Patto per la salute conferma le cifre su cui era stata trovata un'intesa preliminare nell'incontro tra Regioni e governo del 23 ottobre scorso. A queste cifre vanno però aggiunte «risorse aggiuntive» previste nel comma 2 dell'articolo 1 del Patto, per 1.600 milioni nell'anno 2010 e per 1.719 milioni per il 2011. Questo porta la dotazione complessiva del fondo a destinato alle Regioni a 106.214 milioni di euro per il prossimo anno e a 108.653 milioni per il 2011». Nel 2009 la dotazione del fondo sanitario nazionale, distribuita alle Regioni, era stata di 100 miliardi e mezzo. Soddisfatta la Lega che, in particolare, sul rimborso del mancato gettito dell'Ici per i Comuni, ribadisce come «sia stato ottenuto un importante risultato a favore degli enti locali» «Questo - spiegavano ieri i deputati leghisti - è un importante risultato, al di là delle polemiche di questi giorni da parte di cittadini di centrosinistra. Intenzione del governo è quello di risolvere i problemi degli enti locali, tenendo presente il contenimento della spesa pubblica e dei bilanci, in questo momento di grave crisi economica». Sim. Gi. - Investire nelle infrastrutture «è una delle vie per uscire dalla crisi. Ne è convinto il viceministro alle Infrastrutture Roberto Castelli che lo ribadisce nel corso della IV Conferenza Italia-America Latina e Caraibi a Milano. L'esponente della Lega Nord concentra il suo intervento sull'importanza che le infrastrutture (energetiche, dei trasporti e delle telecomunicazioni) rivestono per lo sviluppo anche dei paesi latinoamericani. «I dati della camera di Commercio - spiega Castelli ci dicono che un miliardo di euro di investimenti nelle infrastrutture equivale a creare 20 mila posti di lavoro, e penso siano dati che possono valere anche per il Sud America». Le problematiche che l'America Latina si troverà ad affrontare per sviluppare un sistema integrato di comunicazione, sono, secondo Castelli le stesse che l'Unione europea sta iniziando ora a risolvere: «Innanzitutto l'accessibilità ai finanziamenti, la necessità di procedure più snelle, di una burocrazia più snella, e infine un problema relativamente recente, ovvero quello della concorrenza: in un mondo globalizzato anche le regole devono essere globalizzate». L'Italia, ha proseguito il viceministro, «è impegnatissima a sostenere

l'interscambio con l'America Latina, con le nostre imprese e il nostro know how. Ci sono interessi enormi da ambo le parti perché ci sono paesi che stanno diventando potenze economiche e hanno bisogno di una crescita infrastrutturale. Al momento abbiamo già contatti molto stretti con il Venezuela, una grande attenzione per il programma Pac (Il Programma brasiliano di accelerazione della crescita che prevede investimenti pari a 215 miliardi di euro per realizzare infrastrutture con particolari for me di

Il rebus di Tributi Chi paga per il buco?

(L.M .)

DISSESTI Chi pagherà, in caso di fallimento, il buco che la Tributi Italia ha lasciato nelle casse comunali? I 135 comuni censiti finora dalle Finanze vantano crediti per 90 milioni, ma l'elenco si sta allungando. Il record spetta ad Aprilia (Lt), con 20-30 milioni incassati dalla società di Chiavari e mai versati alle tesorerie municipali (Panorama 39). Indagata da svariate procure, il 30 novembre la TI è stata sospesa dall'albo dei riscossori. E per i comuni c'è il rischio dissesto: le società che hanno garantito le fidejussioni (e su cui Bankitalia avrebbe dovuto vigilare) non rispondono. Sparita a gennaio la Fidecomm, che aveva presentato polizze a Bologna e Alghero. Caserta non riesce a incassare le polizze della Fingeneral, cancellata a settembre, e così pure Aprilia (11 milioni). Sempre Aprilia ha una fideiussione di 14 milioni della Italica, sparita ad aprile. Idem Nettuno e Pomezia. La grana è nelle mani del viceministro Giuseppe Vegas: Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci, ha chiesto al governo di salvare dalla bancarotta i comuni più esposti. Foto: In alto, Giuseppe Vegas. Sotto, una corte di giustizia spagnola.

Dopo l'assemblea dell'Anci - Codice Autonomie

Reggi: «Taglio di assessori e consiglieri? Se i parlamentari si tagliano gli stipendi»

Ci sarà anche il sindaco Roberto Reggi, vicepresidente Anci, alla riunione del Consiglio nazionale dell'associazione dei Comuni che giovedì 10 dicembre si svolgerà, in via eccezionale, in piazza Montecitorio, nell'ambito della mobilitazione dei primi cittadini per ribadire la piattaforma di richieste dei Comuni nei confronti del Governo. Lo ha deciso oggi l'Ufficio di Presidenza dell'Anci, alla cui riunione ha preso parte anche il sindaco di Piacenza. «Tutti i sindaci d'Italia - commenta Reggi - sono invitati a partecipare a questo Consiglio aperto, convocato non per chiedere risorse aggiuntive, ma per ribadire che i Comuni hanno diritto a ricevere dal Governo le somme accertate relative all'Ici prima casa. Non un euro in più, ma certo neanche un euro in meno. Da troppo tempo attendiamo risposte concrete, che non arrivano, sul fronte del Patto di stabilità, i cui vincoli stanno mettendo in grave difficoltà gli enti locali: nella situazione attuale, i Comuni non riescono neppure a corrispondere i pagamenti ai loro fornitori, rischiando seriamente, così, di mettere in ginocchio le aziende del territorio, le piccole e medie imprese già in difficoltà a seguito della crisi». «Per quanto riguarda, poi, i tagli al numero degli assessori e dei consiglieri nelle Amministrazioni comunali, con una riduzione degli organi rappresentativi - spiega il sindaco di Piacenza - potremo accettare questa decisione soltanto un secondo dopo che sia stata approvata la diminuzione degli stipendi dei parlamentari». «Nel giorno in cui inizierà la discussione della Finanziaria alla Camera - conclude Reggi - i sindaci saranno dunque presenti in piazza Montecitorio per una manifestazione contro le politiche del Ministro Tremonti e, se non otterremo risposte adeguate, siamo pronti anche a un gesto forte come iniziative eclatanti per riprenderci quello che spetta di diritto ai territori delle comunità locali e ai cittadini».